Venerdì 12 Giugno 1925

Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 139
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
in Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

I finanzieri di tutta Italia
ai compagni caduti sul Pal Piccolo
L'inaugurazione del monumento al Cimitero di Timau.

Abbiamo annunciata la cerimonia solenne che domenica mattina si svolgerà al Cimitero di Timau, inaugurandosi il monumento ossario ai militari della R. Guardia di Finanza dell'8. 19. e 20 battaglione caduti per la Patria sul fronte della Carnia.

Nel cimitero di Timau sono sepolti settanta militari della R. Guardia, e tra essi l'eroico maggiore Giovanni Macchi, il quale è così ricordato sul monumento:

GIOVANNI MACCHI
Maggiore della R. Guardia di Finanza
sul Pal Piccolo
consacrò col suo sacrificio eroico
gli alti ideali
di cui fu strenuo assertore in vita
segnando la luminosa via del dovere
ai commilitoni
che in Carnia e dovunque si immolarono
per l'onore e la grandezza
della Patria.

***

Per il monumento si è costituito un comitato d'onore presieduto da S. E. l'on. Spezzotti il quale ha promesso di presenziare alla cerimonia.

Cerimonia austera e solenne, che acquista anche uno speciale significato inquantochè il monumento fu fatto a spese di tutti i finanzieri d'Italia e di loro unicamente. Trattasi di un mausoleo con ara votiva costruito dallo scultore Candoni di Imponzo, con incastonato sul davanti un artistico bronzo dello scultore Mayer, raffigurante i finanzieri all'attacco.

Come dicemmo, ai piedi del monumento che sorge proprio sull'ingresso del Cimitero verrà deposta una corona in ferro battuto, pregievole opera del nostro Calligaris.

Come cadde l'eroico maggiore Macchi

Il maggiore Giovanni Macchi fu uno degli eroi del Pal Piccolo. Egli comandava l'ottavo battaglione della R. Guardia di finanza, costituito dalla 23. compagnia che andò a Pal Piccolo, della 25 a Pal Grande. della 22 al Passo di Monte Croce, stendendosi così. il giorno 9 giugno 1915, sur un settore vastissimo, insidioso. asperrimo.

Dalla pubblicazione fatta dal col. Domenico Olivo, sull'«azione della R. Guardia di Finanza nella guerra» togliamo i seguenti appunti che si riferiscono ai morti che i commilitoni onorano oggi con riverenza ed amore.

« La notte dal 9 al 10, quando ancora la dislocazione non era compiuta il nemico rinnovò violento attacco contro le posizioni di monte Freikopel, e venne ricacciato con gravissime perdite, come pubblicò il bollettino di guerra del giorno 10.

In rinforzo agli alpini, che tenevano le dette posizioni, prese parte al combattimento la 25.a compagnia, aumentata da un plotone della 23.a inviato da Pal Piccolo ricevendo così il battesimo del sangue.

I tre plotoni impegnati (ten. Marsicano, ten. Summaria, mar. Palmentieri) compirono intero il loro dovere reggendo al fuoco al pari di truppe allenate e veterane, nonostante le gravi perdite subite.

Il giorno seguente, 11 giugno, il comando dell'8.o ebbe ordine di trasferirsi a Pal Grande a mezzo del seguente fonogramma:

« Giungerà oggi da Tolmezzo un battaglione della Regia guardia di finanza. La persona della S. V. sarà sostituita da quel comandante cui darà la consegna del posto, trasferendosi a Pal Grande a disposizione del comando di quel settore ».

Il battaglione che entrava in linea era il 20.o; il suo comandante, il maggiore Giovanni Macchi nobile figura di finanziere, gagliarda tempra di soldato.

Assumeva egli il comando della posizione di Pal Piccolo, importantissima e battuta, ove trovavasi solo una compagnia dell'ottavo, la 23.a, non omogenea. Si aggiunga che l'accesso al Pal Piccolo è molto faticoso per chi dal centro del settore voglia recarvisi per aiuti, rifornimenti od altro; onde, al pericolo derivante dall'esiguità delle forze, si univa, rendendolo assai più grave, quello dell'isolamento.

La battaglia

Passarono così tre giorni e si giunse alla notte nel 14 giugno. Il fuoco delle artiglierie nemiche, ch'era stato sempre intenso e continuo, divenne rabbioso, sconvolgendo ed atterrando gli improvvisati e deboli ricoveri frettolosamente costruiti.

Alle prime ore del mattino le truppe austriache, con forze enormemente preponderanti, si lanciavano all'assalto.

La lotta si iniziò subito vivacissima. Intorno al maggiore Macchi, che in mezzo ai suoi incuorava alla resistenza, cadevano i componenti della esigua schiera; cadeva gravemente ferito il capitano Del Litto, cadeva il tenente medico, cadeva il maresciallo Carrara.

Ben presto si vide essere il fuoco della nostra fucileria impotente ad infrenare l'assalto nemico, ed allora — erano le 4.30 del mattino — il maggiore chiese rinforzi.

Il comandante del sottosettore, a disposizione del quale era il 20.o battaglione di finanza, schierato fra il Pal Piccolo ed il Freikopfel, ordinò subito alla compagnia più vicina, la 61.a di accorrere al Pal Piccolo e quindi al capitano Poniatowsky, della 63. di recarsi anch'esso sulla posizione con quanti più uomini poteva.

Subito partiva il Poniatowsky, raggiungendo per via il grosso della 61.a e quindi la sua avanguardia, costituita dal plotone del tenente Pisani, che spintosi celermente innanzi, aveva già assunto posizione di combattimento.

La morte di un eroe

Dopo un rapido esame della situazione il capitano ordinò che tutte le truppe che aveva sottomano occupassero il costone di Pal Piccolo, rispondendo al fuoco intensissimo delle truppe nemiche che tiravano sulle nostre da tutte le parti, anche dalla sinistra dove avrebbe dovuto trovarsi il nucleo del maggiore Macchi. Il quale era già stato, purtroppo, soverchiato e distrutto.

Dopo le quattro e mezza nuove forze nemiche erano entrate in azione, attaccando Pal Piccolo da tutte le parti, battendo con intensissimo fuoco di fucileria e di mitragliatrici ogni approccio. Ogni resistenza era vana.

Ma, sebbene vedesse che la posizione era ormai irremissibilmente perduta, l'eroico maggiore preferì morire piuttosto che cedere. Afferrato un fucile, primo fra tutti, continuò a sparare intrepidamente sul nemico finchè anche la sua erculea figura non fu rovesciata al suolo, colpita in pieno da una scheggia di granata.

I rinforzi arrivarono quando ormai la tragedia era compiuta.

Il nemico diresse quindi i suoi attacchi contro le truppe accorse, della 61.a e 63.a, che tenendo il costone di Pal Piccolo, tentavano di avanzare sulla sinistra ove si sperava che resistesse ancora il nucleo della 29.a. Ben presto però si perdette ogni speranza, poichè dalla sinistra appunto alcune mitragliatrici austriache aprirono un fuoco d'inferno.

Giungeva intanto in rinforzo, mettendosi a disposizione del Poniatowsky, un numero di alpini, onde si potè meglio fronteggiare il nemico incalzante ed impedire la sua avanzata.

La lotta continuò asprissima per molte ore su quelle combattute posizioni, sinchè verso le 16 le truppe impegnate, salvo la 63.a compagnia agli ordini del bravo cap. Poniatowsky che volle rimanere in linea furono sostituite.

— Questo — così continua il col. Olivo — il fatto d'arme del 14 giugno a Pal Piccolo.

Il ricordo del quale sarà sempre doloroso, perchè in esso scomparve una delle più nobili e valorose figure di ufficiale superiore che abbiano mai indossato la divisa del finanziere.

Nè l'eroismo superbo che illumina di luce vivissima la sua fine, vale a rendere meno triste il profondo rimpianto per la perdita di chi non esitò ad immolare la nobilissima vita per tenere alto l'onore del Corpo a cui apparteneva, per dimostrare tutto il suo grande amore per la cara Patria.

Assunto il Comando del 20.o battaglione il valoroso cap. Poniatowsky, questi rimase nelle trincee della Carnia, partecipando alle lotte ed ai disagi di quell'aspro settore.

Il bravo cap. Poniatowsky (che dopo poco tempo una bomba di aeroplano nemico dolorosamente uccideva) per la fiducia che si era giustamente guadagnata, veniva incaricato della difesa del Codin - Lodimut, tenendo alla sua dipendenza anche altre truppe messe ai suoi ordini. Avvicendato, dopo inviò la sua sezione mitragliatrici a Passo Pramosio e il battaglione restò in trincea nel tristo inverno ricco di bufera e di valanghe.

Quanto i battaglioni della R. Guardia di Finanza venivano inviati a combattere un altro fronte, poteva il comandante del settore Alto Chiarsò, dirigere ad essi il seguente saluto:

« Nell'atto che il 20.o e l'8.o battaglione Regia Guardia di Finanza lasciano il mio comando e la zona, mi è molto grato manifestare a tutti il vivo compiacimento sempre provato nel rilevare come codesta truppo scelta e speciale, in trincea e nei lavori faticosi di ogni genere, abbia sempre dato prova di calma, di ardimento e di abnegazione.... ».

La medaglia d'argento al maggiore Macchi

All'eroico maggiori Giovanni Macchi, fu concessa la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

" In momento critico del combattimento, quando gli effetti micidiali delle artiglierie avevano resa poco tenace la resistenza delle truppe, portando primo ove maggiore era il pericolo, nobilissimo esempio di altruismo, con frase imperiosa e parola elevata incitò i pochi dipendenti a tornare sul fronte rimanendo fermo al suo posto, nonostante l'accerchiamento nemico, fino a che cadde mortalmente ferito alla testa. Monte Pal Piccolo 14. 1925 ".

***

Il maggiore Macchi cadde sul posto dell'onore tra le trincee italiane e quelle austriache. La salma del valoroso rimase così otto giorni esposta alla tempesta di fuoco. finchè una notte il ten. Valesio riuscì con grande audacia ricuperarla riportandola nelle nostre trincee.

Oggi i finanzieri d'Italia ne fanno l'apoteosi.

E ben giustamente. Giacchè nella sfortuna egli lanciò al nemico la sua vita. e cadde colpito al capo come cadono gli eroi.

TOLMEZZO
Esami alla scuola compl. pareggiata

Gli esami di ammissione alla scuola complementare avranno inizio il giorno di mercoledì primo luglio. Ricordiamo agli interessati che per detti esami è necessario presentare i seguenti documenti:

a) Domanda in carta bollata da L. 2. — b) Certificato di nascita — c) Certificato di vaccinazione — d) Certificato di identità personale — e) Bolletta della tassa di L. 60 da pagarsi presso l'Esattoria Comunale.

Sarà bene ricordare che la licenza di scuola Complementare oltre che titolo per ammissione alla carriera d'ordine di pubblici uffici (ministeri, ferrovie, prefetture, questure, Comuni, Opere Pie e per l'iscrizione al corso allievi sottufficiali) è titolo per inscrizione alla scuola Commerciale, agli Istituti Industriali di grado superiore (come Vicenza, Bergamo), alle Scuole Agrarie medie, al corso inferiore del Liceo Artistico ed ai Licei Musicali.

PORDENONE
Escursione del C. A. I.

Domenica 14 corrente i soci del C. A. I. compiranno la terza escursione sociale recandosi a Monte Pizzoc (m. 1572) per partecipare alla cerimonia per la inaugurazione del gagliardetto della sezione del C. A. I. di Treviso.

Il programma della gita è il seguente; Partenza da Pordenone dalla sede sociale, in automezzo alle ore 3 di domenica e inizio della salita da Sarone alle ore 4 arrivando a Crocetta alle ore 6.30. Riposo fino alle 7.30 e ripresa della marcia arrivando in vetta al Pizzoc alle ore 9. Cerimonia della consegna e benedizione del gagliardetto.

Alle ore 14, sarà iniziata la discesa per Vittorio Veneto dove la comitiva arriverà alle ore 16.30. proseguendo in auto per Pordenone. arrivando alla sede sociale alle ore 20.

Quota di partecipazione per i soci L. 25; per i non soci lire 30. Tutti i soci sono tenuti ad intervenire alla cerimonia e ciò per un atto doveroso verso la Sezione madre di Treviso, che l'anno scorso, con gentile pensiero, ha offerto il gagliardetto sociale alla nascente sezione di Pordenone.

Gli scarponi in assemblea

Sabato scorso ebbe luogo. numerosissima l'assemblea degli ex alpini.

Dopo le comunicazioni della presidenza, approvate dai presenti, è stato concretato il programma per l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione.

L'inaugurazione seguirà domenica 28 corrente a Cortina d'Ampezzo. dove, dopo la benedizione impartita dal cappellano militare prof. Janes, gli scarponi si recheranno in devoto omaggio ai piedi del monumento dell'eroico generale Cantore.

CAVASSO NUOVO
Pro dote della Scuola

Qui alla festività per il venticinquesimo anniversario dell'ascesa al trono del Re nostro e per lo Statuto, fu associata la festa Pro dote della Scuola.

Verso le tre, tutta la scolaresca, con la propria bandiera in testa. si riuniva al municipio, dove le rappresentanze di tutte le Associazioni con bandiera e pompieri si recarono in lungo corteo in chiesa dove il parroco don A. Piacereani, disse un forte discorso in onore del Sovrano. Quindi fu cantato un solenne Te Deum.

All'uscita. il corteo si riordinò e sfilando per le vie del Paese, tutto imbandierato, si diresse al teatro dell'Operaia ove il Dirigente delle Scuole lesse un vibrante ed applaudito discorso d'occasione rievocando la nobile figura dell'amato Sovrano e invitando tutti a gridare con lui: Evviva il Re! evviva Vittorio Emanuele III.

Gli seguì la signorina Venier Maria parlando sullo scopo della festicciuola scolastica che stava per svolgersi, «Pro dote della Scuola». Fu molto applaudita. Un ricco. svariato, sapiente programma di canti. di commediole, di monologhi, di dialoghi e di giochi ginnici fu poi svolto con brio. con sicurezza e con visibile compiacimento. I bambini recitarono le loro parti con precisione rara e con efficace colorito. Il pubblico entusiasta volle parecchi numeri bissati.

Alla chiusa dello spettacolo, parlò il signor Ispettore scolastico, prof. Pantarotto. ringraziando i giovani attori e i loro insegnanti per la graziosa, indimenticabile festa. Ha lodato gli insegnanti signorina Maria Venier e maestro G. Bonazza (che accompagnò col violino i vari canti e giochi) per la perfetta preparazione dei fanciulli. Il pubblico usciva veramente contento e soddisfatto, commentando simpaticamente la bella festa alla quale aveva assistito.

FAGAGNA
Premiazione scolastica

Nell'occasione della festa dello Statuto seguì in forma solenne la premiazione degli alunni delle scuole serali e professionali.

Nel salone a pianoterra del palazzo municipale convennero autorità ed invitati per assistere alla cerimonia.

L'assessore co. F. Asquini, in assenza del sindaco, pronunciò appropriate parole, ricvocando la data solenne del 25. anno di Regno di S. M. il nostro Re. Poi il maestro R. Del Terra, con un bel discorso fece conoscere agli alunni presenti l'utilità della Scuola serale, invitando gli alunni stessi a voler perseverare con costanza nello studio. Chiuse il suo dire inneggiando al Re ed alla Patria.

Seguì quindi la premiazione degli allievi della Scuola serale, frequentata da 132 alunni. Furono premiati 93 alunni; della Scuola agraria, frequentata da 70 alunni, furono premiati 51; della Scuola professionale, frequentata da 99 alunni, furono premiati 35. Terminata la cerimonia, si compose il corteo, con in testa i bambini dell'Asilo Infantile e gli alunni delle Scuole elementari con bandiere, guidati dagli insegnanti; quindi la banda di Madrisio, il gonfalone del Comune seguito dalle autorità ed invitati; poi le bandiere dei Combattenti, del Fascio locale, accompagnate dai componenti le sezioni stesse. Dal municipio il corteo mosse verso la chiesa di S. Giacomo, ove fu cantato un solenne Te-Deum di ringraziamento per il 25. anno di Regno del nostro Re. Il R. Sac. Don Domenico Garlatti pronunciò un elevato discorso, rievocando le virtù della Casa Savoia.

Dopo di che il corteo si ricompose e ritornò alla sede del Municipio, ove seguì la visita alla Mostra dei lavori, eseguiti dagli alunni della Scuola di disegno professionale diretta dal sig. Ugo Brollo. Tale mostra lasciò buona impressione a tutti i visitatori.

Così anche Fagagna volle, con una modesta cerimonia, solennizzare la data del 7 giugno.

FIUME VENETO
Il popolo al suo amato Sovrano

Alla festività con cui fu solennizzato qui lo Statuto e il giubileo dell'ascesa al trono del Re Liberatore, aveva dato efficace preparazione un patriottico nobilissimo manifesto, stampato su grande foglio tricolore ed affisso in larga copia tanto nel capoluogo come nelle frazioni, sottoscritto da tutte le autorità e dalla rappresentanza comunale, manifesto, che meriterebbe essere integralmente riportato se le esigenze dello spazio lo consentissero, dopo avere ricordato le glorie del Re Soldato, soggiunge:

« Oggi dalla Gloria che circonda il trono di Re Vittorio, l'umile fante non vede già lanciato su lui lo sguardo superbo del regnante, ma il fraterno sorriso che errò già un tempo per ogni trincea, per ogni ridotta, nei piccoli posti, ovunque fosse il dolore ed il pericolo. Oggi dalla Gloria che circonda il Suo trono Vittorio Emanuele dice ai Suoi figli: — Non a me — non per me; date ai poveri, lenite le sofferenze, sollevate le timide miserie, siate fratelli ai fratelli, così operando avrete onorato il vostro Re ».

« Italiani! Di fronte a tanta generosa grandezza un legittimo orgoglio ci pervade lo spirito e spontanei i sensi di affetto di fedeltà di devozione ci affiorano il cuore. Echeggino nelle nostre vie le note dell'inno Reale e nel tempio di Dio inginocchiamoci dinanzi all'altare e coll'animo sulle labbra cantiamo: Sia lode al Re, o Signore, che ci hai beneficato di un tanto e così degno Sovrano; Tu lo proteggi ed in Lui avrai protetta l'Italia! ».

Diede la sveglia, all'alba, la banda musicale di Bannia, la quale, con autovettura messa a disposizione dal signor Sindaco Piero Venier, si spostava rapidamente in tutte le cinque frazioni del Comune. Alla banda fu offerto il vermouth dai signori Gambin Ernesto, Appolino Pietro e Zambon Luigi.

Nel pomeriggio, un lungo corteo si formò sul piazzale del Municipio e si avviò al Monumento dei Caduti a deporre una corona d'alloro, mentre la banda suonava l'inno del Piave. Indi tutte le autorità civili ed ecclesiastiche del luogo, le numerose bandiere e rappresentanze entrarono nella chiesa parrocchiale completamente affollata per il solenne Te-Deum. Poi nella sala dell'asilo tutta infiorata ed affollatissima, il Direttore didattico sig. Antonio Fava con brillante parola illustrò l'alto significato della manifestazione di omaggio al Re vittorioso e benefico e spiegò come per conformarsi alla volontà dei Sovrani, il comitato abbia disposto di aprire una sottoscrizione a favore del locale Patronato Scolastico, ente che per il suo scopo altamente educativo di propaganda istruttiva merita tutti gli appoggi, preparando esso quella elevazione morale delle nuove generazioni su cui soltanto possano saldamente fondarsi le speranze e la fede nei più grandi destini della Patria. Il suo discorso venne calorosamente applaudito.

Prese la parola il sig. Francesco Errani, e pronunciò un magnifico discorso, spesso interrotto dagli applausi. Egli illustrò i fasti di Casa Savoia, accennando ai relativi avvenimenti storici giungendo fino al festeggiato Re Vittorio del quale ha esposto le ammirabili virtù. Poi un coro di fanciulli egregiamente istruiti dal sig. Paoletto cantò l'inno « Evviva il Re! » La banda di Bannia vi aggiunse anch'essa gli inni patriottici; e, instancabile, percorse dopo, suonando, le vie del paese. Alla sera, la piazza e gli edifici pubblici erano sfarzosamente illuminati. Così si chiusero queste care cerimonie che dimostrarono quanto nel popolo sia profondamente sentito l'amore e la devozione verso la monarchia. verso il Re Liberatore e saggio.

S. VITO AL TAGL.
Cronaca della Beneficenza

Offerte all'Ente di beneficenza: Carlo Fiorido nel triges. della morte sua cara bambina Itala 50 — In memoria della Signora Maria Olivo Bragadin: Luigi Olivo 20; Barei cav. Pier Giovanni 20; Fantuzzi Enrico, Carlo Trevisan, dott. Gino Beggiato e Marzona dott. Nicolò, 10 cadauno; Carlo Bragadin 25.

I grandi festeggiamenti

Nei giorni 21. festa del Patrono, 28 e 29 corr.. come fu detto, si daranno qui grandiosi festeggiamenti pro Casa di Ricovero. Il Comitato lavora instancabilmente. per la buona riuscita, Avremo una ricca Pesca: i doni affluiscono continuamente, così che riescirà molto interessante e ricca. Alcuni Cittadini non hanno ancora risposto all'appello, ma non dubitiamo che anche questi ritardatari compiranno il loro dovere. Oltre ai diversi spettacoli e divertimenti vi sarà pure il ballo popolare su elegante piattaforma e vi suonerà la distinta orchestra di archi di Morsano al Tagliamento fornita di un ricco repertorio di moderni ballabili.

Un altro caso di tetano

Questa mane venne accompagnato di urgenza nel nostro Ospedale certo Pagnucco Alfonso di Arzene, perchè affetto da tetano traumatipo.

NIMIS
Elezioni amministrative

Con decreto in data 9 corrente il R. Prefetto ha stabilito che le elezioni generali amministrative nel Comune di Nimis abbiano luogo domenica 28 corrente.

La situazione bacologica

La campagna bacologica è giunta ormai al suo termine: quasi tutti i bachi sono nel bosco, e filano alacremente, con grande soddisfazione e sollievo di tutti gli allevatori, che erano stati colti da una certa apprensione per il fatto che qualche isolata partita era andata a male. La foglia è stata venduta nei giorni scorsi a 185-200; oggi a 100-110 lire al quintale.

BUIA
«Pro dote» della Scuola

Nella sala al Tabacco, ebbe luogo la festa del reparto di S. Stefano. Si svolse il seguente programma: 1. Monologo per bambina — 2. Io sono l'artista, assolo — 3. La torta della mamma, commediola — 4. Intermezzo della Cavalleria Rusticana, per orchestra — 5. Quartetto del Rigoletto, per orchestra — 6. Cenerentola, operetta in tre atti, musica composta dal M. Molinari — 7. La bugia, duetto.

La festa riuscì ottimamente, con buoni incasci e grande soddisfazione delle signore maestre, che con amorosa pazienza, per un mese intero s'affannarono nella preparazione. Sentiti ringraziamenti al « Fogolar » che fu largo d'aiuti, al Maestro Molinari e alla sua distinta orchestra e al signor Nicli, venuto da Gemona col suo simpatico controbasso. Un bravo di cuore ai piccoli artisti che seppero strappare, al non facile pubblico, replicati bis, specialmente nel canto.

La sera del 7 giugno, replica con lo stesso programma, in omaggio al valoroso e amato Sovrano per il suo 25.o di regno. Esito buonissimo, di cui l'incasso netto, sarà devoluto all'orfana di guerra più povera, come principio di dote.

Buia, grata del gentile trattenimento, plaude all'iniziativa delle signore maestre e fa voti affinchè ancora, con apprezzabile e lodato sacrificio, raccolgono il popolo di Buia, accomunandolo ai nobili sentimenti della scuola e della Patria.

CORDENONS
Corsa smodata

Riceviamo:

Continuiamo ad osservare che nel centro e per le principali vie del nostro paese passano frequentemente, inosservati, gruppi di ragazzi e giovanotti in bicicletta e in motocicletta con tale corsa e forma di andare che non soltanto recano disturbo, ma possono pregiudicare ancora l'incolumità del pubblico.

Sono ragazzate che è bene si abbiano a impedire prima ancora che si verifichino conseguenze spiacevoli.

S. GIOVANNI di MANZANO
Per il Giubileo Reale

Domenica scorsa anche in questo ridente paese il XXV anniversario del Regno di Vittorio Emanuele III fu celebrato con larga e spontanea esposizione di tricolori.

Alle ore 17 nella Parrocchiale, con l'intervento di Autorità e Scolaresche, fu cantato un solenne Te-Deum ed alla sera il palazzo Municipale venne riccamente illuminato.

Pro monumento ai Caduti in guerra e la festa del 28 corrente

Esiste in S. Giovanni un artistico Tempietto dedicato a S. Giusto di squisito stile trecentesco che venne compreso nell'elenco dei monumenti nazionali e che, danneggiato durante la guerra, fu ora completamente riattato assieme all'altare di ottima fattura e di Scuola Giottesca tutto in legno con ricche sculture e ricami di raffinata fattura.

Detto Monumento fu assai opportunamente scelto dal Comitato locale per trasformarlo in Panteon a ricordo dei nostri 90 caduti in guerra.

I lavori sono pressochè al termine ed il 28 corrente avrà luogo la solenne inaugurazione con l'intervento di Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Il solerte, benemerito Comitato presieduto dal co. de Brandis e dal Sindaco co. de Puppi e formato da persone elette ed animate dal vivo desiderio che tutto proceda bene, ha disposto perchè in detto giorno oltre la cerimonia inaugurale, cui parteciperanno (come fu detto) le maggior personalità della Provincia, compresevi il Prefetto e l'Arcivescovo, abbia svolgimento un programma di svariati ed allettanti trattenimenti pubblici. Così, oltre il corpo bandistico che farà servizio l'intera giornata, si avrà una Tombola di beneficenza con ricchi premi, il tiro al piccione, una straordinaria ed attraente produzione dei cori della Società Filologica Friulana all'aperto sul piazzale del Municipio, ecc.

E' assicurato, fra l'altro, l'intervento dell'on. Leicht, deputato della circoscrizione di Cividale e di altre personalità della regione.

Prossimamente pubblicheremo per esteso il programma della giornata.

U.

Si parla dei debiti americani...

E' molto facile prevedere che i debiti dell'Italia verso l'America non potranno essere pagati.

La questione non è nuova, ma affiora sul mare della economia e della politica internazionale, ogniqualvolta una nube oscuri il cielo delle amicizie e delle alleanze. Il sen. Luzzatti in un breve e denso studio ha richiamate circcostanze di relazioni fra stati debitori e creditori analoghe alle presenti.

Se i banchieri fiorentini nel mondo di là potessero chiamare i principi di Francia, di Spagna e d'Inghilterra e di Germania al rendiconto delle somme ingenti prestate e non restituite con i naturali e più lievi interessi, o se noi eredi potessimo vantare quei diritti di credito, ci costituiremmo creditori di mezzo mondo.

E' davvero peccato che i libri di quei gran debiti siano stati cancellati e annullati: ma altresì in tempi moderni ciò è avvenuto.

Durante la guerra di risorgimento, gli Stati Uniti d'America contrassero molti debiti all'interno e all'estero; poi, con senso morale molto pratico e con leggi decisive li annullarono. senza scrupoli o pene di coscienza.

La Francia durante la sua rivoluzione egualmente incontrò impegni fortissimi; per non rovinare lo stato. preferì un male apparentemente peggiore, ma in realtà salutare, affrontando il fallimento; cioè non pagò.

E la Russia, quando ha rimborsato o rimborserà i milioni numerosi ricevuti dal governo e dal capitale francese?.... Sembra, che il governo dei Sovieti non si preoccupi affatto, o quando dà segni di considerare il problema della resa dei conti, sottoponga questa a trattative, patti, pretese eccezionalmente vantaggiose.

La Germania infine, oppressa sotto un gravame enorme di obbligazioni, sembra che precisamente nella quantità iperbolica di queste. colga le ragioni di considerarle pacatamente. serenamente e ritenere l'impossibilità di soddisfarle; e che anzi l'atteggiamento stesso dei creditori incerto e discorde contradditorio mai definito la confermi nell'opinione.

Dopo queste istorie del passato, e del presente, come si può pretendere che solo per gli Italiani esista una legge morale feroce, inderogabile, pei debiti di guerra?

Non diciamo, che gli impegni giurati possano venire rotti: ai nipoti di Machiavelli mai si è potuto rinfacciare simili gesti; ad altri che non siamo noi. sì.

Citando quegli esempi. volevamo indurre a questa considerazione: che i debiti di guerra si contraggono generalmente in condizioni e sono accompagnati da complicazioni economiche tali che li fanno esorbitare dalle leggi normali del credito. veramente per salvare l'economia e le leggi morali dell'economia e del credito medesimo,

Le somme, tolte a prestito durante quelle circostanze eccezionali, ammontano a cifre direi immaginarie: nemmeno cedendo all'istante la ricchezza naturale dello Stato, ciò che è un cattivo sogno potrebbero quasi venire coperte. Vorrebbesi forse tenere in schiavitù economica un paese per tutta l'eternità? O procedere all'invasione dei beni dei privati cittadini? Per i debiti dei privati corre prescrizione, appunto per considerazioni di opportunità. anzi necessità dell'economia sociale; e come non esisterebbero limiti legittimi e legali anche per quelli dello Stato, in forza di ragioni di opportunità e necessità bene superiori?

La concessione dei prestiti di guerra è accompagnata o seguita da un complesso d'utilità al datore, dirette e indirette e per tempi notevolmente lunghi, le quali concedano parte, forse anche tutta l'obbligazione del debitore.

Speriamo, che gli Americani non siano così ingenui da credere, o volere far credere a noi che essi siano entrati in guerra mossi unicamente da spirito cavalleresco. Vi sono entrati dopochè. ben fatti e chiusi i conti della finanza e della politica, trovarono che nè militarmente, nè politicamente, nè finanziaramente, nulla avrebbero perso, ma che avrebbero continuato ad avvantaggiarsi. Pensiamo, che essi non siano stati talmente ciechi od ingenui nel momento. in cui scendevano in campo al nostro franco con la finanza e con lo esercito. che non abbiano veduto e considerato le condizioni e le possibilità economiche attuali e future degli Stati sovvenuti con tanta larghezza.

Certamente, con il loro proverbiale senno avevano già provveduto alla sicurezza e compensazione dei crediti e pensavano, che oltre, o all'infuori dei vantaggi finanziari, giocavano e guadagnavano pel futuro una carta di valore ben più alto, il controllo e il predominio sulla vecchia e fatua Europa.

Da parte nostra, come potremmo soddisfare impegni rovinosi delle nostre forze economiche. delle fonti cioè della ricchezza che soddisfa il credito?

Non possediamo ingenti riserve di oro da trasportare nelle banche dell'America; non le possiamo dare che una minima parte di prodotti nazionali, in concorrenza con quelli di altri stati. Essa non vuole ripagarsi con la capacità produttiva dei nostri lavoratori, ai quali ha chiuse le porte di casa: non accetta la moneta svalutata. Dovremmo consegnarle il controllo e lo sfruttamento delle fonti di produzione e delle aziende nazionali, od anche privatye, come fossimo un'Austria o una colonia ? E quale interesse ha proprio l'America a cavarci ogni mezzo finanziario, quando poscia perderemmo ogni potenza di acquisto delle sue merci?

In fondo. anche il problema dei mastodontici debiti interalleati nella natura serissima ha innestato una vena di tragica comicità: è per noi e per loro un problema buridanesco.

Se pensiamo alle ragioni comuni che mossero e saldamente tennero insieme nella guerra gli alleati, dovremmo semplicemente meravigliarci che tra essi vi siano creditori e debitori. Se un'ombra di moralità esiste fra gli uomini, dovrebbe porsi in prima linea il valore dei sacrifici: allora diventeremmo noi creditori.

Purtroppo si dice che il denaro non vuole subire leggi morali; lo vediamo e sentiamo nelle pressioni, nelle minaccie che ci vengono d'oltre oceano da ministri e senatori, fra i quali uno leva la voce in nome della santità degli impegni giurati (quali predicatori!); un altro con la promessa oscura di appesantire le tristi condizioni dell'inferno europeo.

Abbiamo il diritto e il dovere di ribellarci a quelle moralizzazioni ingiuste e alle minaccie. Però, se la vecchia Europa riuscisse a chiarire il suo orizzonte anche questa volta, ricordando il passato come un bruttissimo sogno. dovrebbe convincersi che dinanzi a una guerra, specialmente a una guerra moderna, è preferibile il meno vantaggioso degli accomodamenti; che una piccola pace vale sovente meglio di una strepitosa vittoria. Questo ammonimento in modo peculiare ai popoli proletari, come l'italiano.

Dal sen. Borah questo ammonimento, sì, accoglieremo volentieri, non altri; già esso scaturisce dalla nostra vecchia eppure non ancora sapiente e saggia esperienza storica.

Dressani

Cronaca Codroipese

Le imponenti onoranze funebri alla salma di Romano Stradiotto

IL PAESE

Agiatezza genera invidia, massime se raggiunta da modeste condizioni; e l'invidia spesso tramutasi in sordo rancore. Non così per Romano Stradiotto, il morto di Goricizza, che ieri più di tremila persone accompagnarono alla dimora estrema.

«Lutto cittadino» affermavano alcuni striscioni affissi ai muri del paese; ed è stato lutto sincero, profondo, di tutti. Chiusi i negozi e gli esercizi, abbandonati i lavori dei campi; sulle porte di casa e lungo le vie gruppi di donne in gramaglie, recanti ceri; passaggio di ghirlande, di vessilli seguiti da rappresentanze numerose; arrivo di automobili con rappresentanze, con amici dell'Estinto. E tutto in silenzio. La preparazione alla mesta cerimonia si può dire cominciasse una buona ora prima della fissata.

Oh non poteva destare invidia il povero morto, egli che non aveva malusato della conseguita fortuna; egli che era proceduto sempre per la via retta, egli che irradiava intorno a sè unicamente la bontà! E si ricordava come egli fosse stato probo in ogni atto di commercio; e, fra i tanti si ricordava questo episodio: che, avendo un anno acquistato bozzoli a contratto chiuso e la media generale essendo poi risultata di alquanto superiore allo stabilito, chiamò tutti i venditori e aggiunse di sua volontà, senza obbligo veruno, il sopra prezzo. E altri, parlava della sua generosità nel soccorrere miserie e sventure ignorate, nell'aiutare le iniziative e le istituzioni giovevoli dirette al bene pubblico... E si ricordava con vivo rimpianto la moglie sua, morta a Fiesole ancor giovane, durante il terribile anno dell'invasione; morte che nel cuore di lui produsse un solco incolmato, essendo egli rimasto con l'unico piccolo figlio ch'è tuttora un ragazzetto. E si ricordava la vecchia madre, malata, che la nuova sventura non conosce ancora...

Questo, nei crocchi di amici, questo fra la moltitudine si ricordava sommessamente; e il compianto per il Buono che la morte inesorabile aveva colpito quasi a tradimento, mentre parlava col fratello, cresceva in noi, come cresceva la pietà per il figlioletto già privo delle carezze materne ed ora defraudato improvvisamente pur di quelle del padre.

NELLA CASA DEL DOLORE

Meta del pellegrinaggio dolente è la casa dell'Estinto. Il popolo si accalca lungo la via, di fronte; personalità, rappresentanze, amici si raccolgono nel vasto cortile; i più intimi della famiglia, nelle sale a pianterreno, dove i fratelli del buon Romano non sanno frenare le lagrime e i singhiozzi, mentre con ogni nuovo congiunto o amico che arriva scambiano abbracci e baci.

La camera ardente è pure al pianterreno, la prima entrando. La ricca bara è chiusa. Pareti e soffitto sono rivestiti di nero. Sei ceri ardono ai lati, rompendo appena l'oscurità della stanza. La bara posa sopra un tavolo cosparso di fiori. Appiè di essa il crocefisso e l'acquasantino. Mille persone devotamente aspersero d'acqua lustrale, segnando di mille croci l'aere triste, nell'intimo ripetendo il saluto augurale cristiano: Riposa in pace!

Ecco: vengono i sacerdoti. Pregano, invocando anch'essi:

— Et lux perpetua luceat ei....

— Requiescant in pace.

Romano Stradiotto abbandona per sempre la sua casa....

IL CORTEO

Subito dietro la Croce, vengono gli allievi delle Scuole coi propri insegnanti; poi, la lunga teoria delle ghirlande portate da uomini, da donne: oltre una trentina, di congiunti, di compaesani, di maestranze, di amici e codroipesi e lontani. Segue il Clero, numeroso. Viene la carrozza funebre. Sul feretro la ghirlanda del figlio: «Angelino al buon papà», tutta in garofani bianchi, con un magnifico gruppo di gigli.... E dietro una cesta di fiori portata da due ragazzi; poi, i due fratelli Antonio e Arturo, i cognati dott. Tullio ed Gaina e signora Cernuschi, Cattaruzzi ed altri congiunti. Il gruppo commuove: fratelli e cognati procedono lacrimando.

Poi, l'interminabile colonna degli accompagnatori: uomini e donne; di Goricizza tutti, moltissimi di Codroipo, e frazioni, molti di altri Comuni e vicini e lontani: da Sedegliano, da Casarsa, da Dignano, da Udine, da Tricesimo, da Artegna, da Gemona.... E non meno di mille donne, quasi tutte portanti torcia. Spiccavano sulle ondeggianti colonne le bandiere degli ex Combattenti, dei Mutilati e Invalidi, di Società, nonchè labari di Sezioni fasciste, di squadriglie della milizia. L'ordine era fatto osservare anche dalla Milizia e da carabinieri.

Reggevano i cordoni i signori: Lotti, sindaco di Codroipo, cav. uff. Lorenzon di Treviso, co. Pirro di Spilimbergo, cav. Pittoni per la Banca di Codroipo, Locatelli per i setifici, Zani per la popolazione di Goricizza.

Fra le corone, oltre quelle dei parenti, abbiamo notato le inviate dai seguenti: cav. uff. Lorenzon — Senatore co. Rota — cav. uff. Busolini — Amici di Udine — due degli amici di Codroipo — Amici di Villasantina — Latteria di Goricizza — I negozi e gli esercenti di Goricizza — Fascio di Codroipo — Combattenti di Codroipo — Setificio di Mels — Famiglia D'Orlando-Angeli di Martignacco.

Fra le bandiere: Società Operaia di Codroipo — Società Sportiva di Codroipo — Asilo Infantile di Pozzo e di Codroipo — Latteria di Goricizza — Assoc. Combattenti di Mels — Unione Agenti di Codroipo — Fascio di Codroipo — Assoc. Combattenti di Codroipo....

SQUISITA FORMA DI ONORANZA

Non ci azzardiamo neppure di far nomi; parecchi, oltre i due nominati sopra, di Treviso, dalla Motta, una cinquantina di persone da Codroipo, tutti i cittadini più rappresentativi; poi, co. Gustavo Beretta, fra cui il cav. Venier e il nob. Arrigoni; da Gemona, fra gli altri, il rag. De Carli; da Artegna, il dott. Castellani in rappresentanza di quell'Esercizio; da Tricesimo, il sig. Domenico Boschetti e signora; e da Dignano, da S. Daniele, da Buja.... da Udine: prof. Marchettano, dott. Lazzari, cav. Piccini, Ernesto Citta, Collavini, Giuseppe Wernitzig, Frova, cav. Scarpa, Mugani, Trangoni.... e tanti altri: un centinaio.

Con nobile pensiero, ad onorare la memoria del buon Romano, che in vita fu generosamente benefico, i dolenti convennero di non fare, per i suoi funebri, [illegible] fra di loro una sottoscrizione a favore dei poveri, che fruttò in breve tempo la cospicua somma di lire *ottomila*.

IN CHIESA

Giorno di grande solennità religiosa, quello di ieri. La Chiesa è ornata di tutte le sue pompe: damaschi scarlatti, altari, lampade accese; il nero catafalco ci ammonisce che il dolore, più che non la letizia, è l'eredità dell'uomo nel suo breve pellegrinaggio sulla terra....

Il feretro è deposto entro il loculo del catafalco, sul basamento del quale sono disposte le ghirlande. Quella del figlio al buon papà, rimane al suo posto d'affetto: sopra il capo del padre....

E incominciano le preci, fra un silenzio accorato. Quando è il momento della benedizione con l'acqua lustrale e con l'incenso, i fascisti e la milizia porgono il saluto. La commozione pervade tutti....

AL CIMITERO

Compiuta l'assoluzione, il corteo si rinnova sulla piazza e dirigesi al Cimitero, solitario nell'aperta lussureggiante campagna e sosta all'ingresso. La moltitudine si dispone intorno alla carrozza funebre, silenziosamente.

E incominciano gli addii. Primo a parlare è il dott. Zanelli, a nome della Banca di Codroipo, il quale ricorda l'animo buono e generoso dell'Estinto, la rettitudine sua in ogni atto della sua vita.

Poi, il signor De Anna, il quale parla in nome degli impiegati e delle maestranze dei due setifici di Goricizza e di Mels; e rievoca l'amata figura del «buon padrone», serenamente paterno coi dipendenti, che s'interessava della loro vita anche fuori degli stabilimenti, largo di consigli, di conforti, di soccorsi.

Non era più soltanto la voce commossa degli oratori che risuonava nel silenzio di quella vicinanza al recinto sacro alla pace; ma il singhiozzare infrenabile dei due fratelli, dei cognati, alle parole affettuose si mesceva commovendo anche gli astanti.

La commozione fu generale, fortissima quando, a nome degli amici, parlò il cav. dott. Faleschini, con eloquenza che sgorgava dal cuore addolorato. Le sue parole: «Nel nome di Dio, Romano Stradiotto, salve; salute!» — ricadero nel cuore di tutti, commovendolo angosciosamente; non v'era ciglio che non fosse bagnato di lagrime....

Poi, il cognato dell'Estinto, rag. Cernuschi, ringraziò, come poteva, forzandosi di vincere il dolore per trovare parole che, se non esprimere tutta la riconoscenza della famiglia — anche a nome dell'Orfano figlioletto — almeno adombrarla.

Poscia, la salma fu accompagnata fino al tumulo, nel quale avrà la pace accanto a quella dell'adorata consorte.

GEMONA

Il giubileo del Sovrano nelle Scuole

La giornata del 7 giugno fu celebrata degnamente dalle Scuole Comunali.

Alle 7.30 seguì l'adunanza nel cortile dell'edificio scolastico urbano delle scolaresche del capoluogo e delle 4 classi delle frazioni. Dopo il saluto alla bandiera, al suono della fanfara scolastica e di canti patriottici degli alunni di 5., 6., classe, tenne un discorso d'occasione il direttore didattico.

Alle 8.30, un corteo, con in testa la guardia d'onore e la fanfara, si portò a deporre fiori sul monumento ai Caduti dinanzi al quale poi sfilò per recarsi alla Rivista e al Te Deum.

Alle 17 seguì, al Teatro Sociale, una recita pro «Dote» ad un'orfana bisognosa. Il programma grazie alla bravura dei piccoli attori, incontrò il pieno favore del pubblico.

Fino dalle primissime ore del mattino sotto la storica Loggia municipale, raccolte in apposito album con la scritta: «Scuola elementare Gemona. Plebiscito d'omaggio a S. M. Vittorio Em. III — Pel suo 25° anno di Regno — Maggio-Giugno 1925», faceva bella mostra di sè la copia di una cinquantina di cartoline disegnate dagli alunni delle scuole urbane e miste pervenute al Sovrano. Dette cartoline furono spedite da questa direzione a S. M. in apposito album, fattura e miniatura di alunni di 6. classe, con seguente dedica:

«La Scuola elementare di Gemona (Friuli) — all'amato Sovrano Vittorio Em. III. — In occasione del suo 25. anno di Regno — quale espressione dei migliori sentimenti — di devozione e di affetto».

Furto e minaccie

Tale Lorenzo Rizzi di anni 77, di qui, fu a denunciare ai carabinieri un'avventura occorsa al figlio suo Giovanni, di anni 37. Costui, mentre trovavasi a guardiare un campo, sorprese i fratelli Ciro e Angelo Bartolo di Giuseppe, di Tombe di Buja, intenti a raccogliere la foglia dei gelsi. Egli, allora, li redarguì, ma per tutta risposta, il Ciro estrasse uno stile e fece per avventarglisi contro, sennonchè fu fermato dal fratello.

Dopo di ciò, i due Bartolo continuarono a raccogliere la foglia, senza che ne fossero impediti dal Rizzi, perchè questi temeva di essere sopraffatto. Quindi se ne andarono, ma poco dopo, ritornarono a completare il raccolto altre due volte, asportando complessivamente 42 quintali di foglia, del valore di cinquecento lire.

I carabinieri fecero un sopraluogo e interrogarono i fratelli Bartolo, i quali si discolparono dicendo che il campo dei gelsi è di loro proprietà e che, nel contratto di vendita, contrariamente a quanto asserito dal vecchio Rizzi, il raccolto della foglia è ad essi riservato.

Intanto la Benemerita ha denunciato i due Bartolo per furto e in particolare il Ciro per minaccie a mano armata.

BARCIS

Ci lascia

Con vivo rincrescimento fu appresa la notizia che il dott. Carlo Galeazzi lascia Barcis. Da cinque anni si trovava tra noi e aveva saputo acquistarsi non solamente larga stima, ma anche molta e generale benevolenza.

La colonia alpina

L'altro giorno fu qui la commissione pordenonese composta dei signori cav. Francesco Asquini, dal dott. Andres, dal dott. Cavriezel, dall'ing. Giovanni Brearri, e dal sig. Rossi, allo scopo di vedere, constatare, ed eventualmente scegliere una località destinata ad accogliere in un non lontano avvenire la fiorente colonia alpina pordenonese. Nulla è stato ancora stabilito di concreto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Bastavano due minuti!

Riceviamo:

Per oggi, alle sedici, era preannunciato qui l'arrivo del Cassiere mobile addetto al pagamento dei danni di guerra; ed infatti, ad onore del vero, per la prima volta su tante, è giunto in orario perfetto trovando pronte due Ditte, su cinque, da liquidare nella giornata.

Compiute, in una decina di minuti, le sue operazioni preparatorie e di cassa per presenti, il Funzionario della R. Tesoreria di Udine, per quanto avvertito che stavano giungendo tutte le persone ancora mancanti e richieste per effettuare il pagamento degli altri tre saldi predisposti per oggi, ha chiuso il proprio armamentario, rispondendo che gl'interessati potevano essere pronti per l'ora fissata.

A parte tutto, tale affermazione gratuita potrebbe avere forse qualche valore se il predetto sig. Cassiere non avesse fatto sospirare la sua venuta sempre, e, talvolta, fin'anche per più di tre quarti d'ora; ma siccome fino ad oggi, per la riscossione dei saldi nel giorno stabilito, fra il ritardo consueto e l'attesa del pagamento è sempre occorso circa un'ora, esso signor Cassiere non avrebbe mancato certo ad alcuno dei propri doveri se avesse pazientato due minuti, dopo i dieci dal suo arrivo, allo scopo di pagare anche quei tre risarcimenti sospesi, specie pensando che i danneggiati di guerra hanno, ben più pazientemente loro e per anni, agognata la liquidazione.

Ho detto due minuti: e due soli minuti di indugio, se il predetto signor Cassiere si fosse benignato prodigarli oltre il tempo impiegato oggi; sarebbero effettivamente bastati; prova ne sia che, pur senza una tale concessione, esso funzionario era ancora sulla soglia del Municipio quando il milite dei Reali Carabinieri, che accompagna il mandato della R. Tesoreria, avendo visto nuovi giunti e rivolto un significante sguardo interrogativo, al proprio capo, fu da questi esortato a prender posto sull'automezzo.

Non era certo il caso di procedere in tal modo, non fosse altro pel motivo che, senza responsabilità nè danno o pregiudizio, si sarebbe potuto non lasciar insolute tre sulle cinque pratiche per le quali si era effettuato il viaggio a S. Giorgio.

Francamente: è inopportuno, se non eccessivo il gesto compiuto, poichè con esso viene dimostrato, inoltre, di pretendere, personalmente, da altri una puntualità che, per essi, non si è mai avuta per quanto non lamentata. Non vi è giustificazione che valga, poichè sarebbe reciproca.

Taccio i commenti in quanto essi guasterebbero; solo mi auguro che la lezione impartita oggi sia efficace, in avvenire, anche per chi l'ha data.

Geom. Alcide Fabbri

SEDEGLIANO

Sepolto sotto un carro

Stamane alle ore 10, nella grava di S. Foca un ragazzo tale Raffin Virgilio di Sante di anni 12, accompagnava un carro di pietrame tirato da cavalli. Ad un tratto per un sobbalzo il carro ribaltò e il Raffin fu sepolto dal pietrisco.

Fu soccorso prontamente. Gli venne riscontrata un'ampia ferita alla regione parietale sinistra, asportazione completa dell'occhio destro, multiple ferite in tutto il corpo e sintomi di commozione cerebrale.

Purtroppo si dispera di salvarlo.

PORDENONE

Cospicua beneficenza

Per onorare la memoria del comm. colonnello Bernardino Berghinz, i figli comm. ing. Ettore, comm. Enrico, signora Bice vedova Cappellani e signorina Mary, hanno elargito: Al Patronato scolastico per una biblioteca intitolata al nome del col. commendatore Berghinz Bernardino lire 1000. — Per acquisto annuo libri per la stessa biblioteca importo da depositare su libretto Cassa Risparmio, lire 500; — Alla Congregazione di Carità 900 — All'Asilo Infantile 600 — In tutto lire 3000.

TOLMEZZO

Beneficenza

In morte della compianta signora Giuditta Ermano:

Alla Congregazione di Carità: Dorotea G. B. 50, Fami. fu Toson Francesco 50, Dorotea Ida 50; Ferruccio Ceddin 10; Basaldella Antonio 10; Federico Dorotea 25; Bulliani Lorenzo 10; Toson Teresa in De Prato 25; Dante cav. Linus io 20, Ermano Luigi e figli 100; Ermanno Fiorindo 50; Patella Luigia 10.

Alla Cucina popolare: Dorotea G. B. 50; Dorotea Vittorino 50.

Al Giardino d'Infanzia: Banca Carnica 25; Girolamo Schiavi 10; Lino De Marchi 25; Ermano Luigi e figli 100, Fratelli Valle di Floriano 10.

Ospedale Civile: Ermano Luigi e figli 100.

Pro Cura Marina: Menotti Aita e famiglia 20, fratelli Morgante fu Giacomo 10; Antonio Larice e figli 20.

Pro costruendo Asilo di Caneva: famiglia Rinoldi 20.

PALMANOVA

Al fuoco

Per cause fortuite si sviluppava l'altra sera un piccolo incendio in casa del commerciante Castori. Andarono distrutti i mobili.

Cronaca Cittadina

L'attività della Società Udinese per le Case Popolari

Il Consiglio di amministrazione della Società Udinese per le Case popolari ha testè pubblicato un opuscolo contenente le relazioni morale e finanziaria dell'esercizio 1924.

Da esse rileviamo che restano pur oggi fermi ed immutati gli intendimenti che si proponevano i benemeriti fondatori della Società.

La relazione rileva anzitutto che la maggiore libertà circa la misura degli affitti ha consentito di aumentare leggermente a partire dallo scorso mese di settembre, le quote dovute dagli inquilini delle Case Popolari. Le quote però rimangono ancor al disotto di quelle pretese da altri proprietari di case.

Gli amministratori credono che, se la valutazione della moneta non sarà soggetta a nuovi sbalzi, gli affitti potranno essere conservati nell'odierna misura per molto tempo.

Negli anni passati una grave incognita nuoceva al progressivo regolare sviluppo dell'attività sociale. Si avvicinava sempre più il momento del quale le Case Popolari dovevano essere soggette al pagamento del cumulo delle imposte e sovrimposte sopra i fabbricati e perciò preoccupava il pensiero che, essendo tali imposte in continuo aumento, dovessero portare un aggravio troppo forte sulla Società per modo da esaurire in breve tempo i fondi accantonati per poter superare agevolmente questo punto critico.

Che se per superarlo si avesse dovuto ricorrere ad un aumento di affitti; questo aumento avrebbe poi, avuto a sua volta, la sua ripercussione in uno spostamento nella misura delle imposte. Ma le leggi di recente emanate dal attuale governo hanno chiarito la situazione; e se verranno correttamente applicate, danno affidamento che il carico complessivo delle imposte e sovraimposte supererà di poco la quarta parte del reddito ricavabile dalle affittanze. Gli amministratori avranno perciò la possibilità di dedicare almeno una parte del fondo di riserva alla costruzione di nuove case.

Un'altra parte della somma a tal fine occorrente essi intendono di ricavarla dalla sottoscrizione di nuove azioni; perciò rivolgono una calda preghiera agli attuali azionisti perchè concorrano con una certa larghezza ad un aumento del capitale sociale.

Nel passato si poteva avere qualche dubbio circa l'utile ricavabile dalla impresa; ma ormai, grazie all'opera giudiziosa dei vari Consigli d'Amministrazione, si può avere la sicurezza che il capitale investito nelle case popolari, darà certamente, anche in avvenire, una conveniente retribuzione.

Il bilancio presentato mette in evidenza la serietà dell'azienda. L'utile di L. 8410.21 permette di distribuire il 5 per cento al capitale, assegnando la parte restante alla riserva.

Il mutuo presso la Cassa di Risparmio è diminuito della solita rata di capitale, riducendosi a L. 356580. In seguito a qualche nuova sottoscrizione, il capitale sociale è salito da lire 71.150 a L. 74.050.

I dati esposti fanno persuasi del buon andamento della Società, la quale speriamo possa iniziare fra breve un nuovo periodo di attività, per il raggiungimento più completo degli scopi sociali, scopi altamente apprezzabili.

Università Popolare

La conferenza del colonn. Fettarappa

Questa sera avrà luogo l'ultima lezione ordinaria per l'anno scolastico 1924-1925.

Il ten. col. Carlo Fettarappa, egregio cultore di studi storici ed oratore brillante e geniale parlerà su tema: «La Patria italiana». — Ingresso libero.

PROMOSSO A TEN. COLONNELLO

Apprendiamo con piacere che l'egregio magg. cav. Adolfo Parenti, comandante il circolo delle R. Guardie di Finanza, è stato in questi giorni promosso tenente colonnello. Il cav. Parenti è un ottimo ufficiale che conta parecchie conoscenze e larga estimazione in città, ove si trova da qualche anno, ed ove speriamo continuerà a permanere. A lui le nostre vive congratulazioni.

ORARIO

sulla tramvia Udine-S. Daniele

In seguito a insistenti richieste il primo treno giornaliero del pomeriggio, anzichè arrivare a Udine alle ore 13.40, ritarderà di un'ora con arrivo alle 14.40.

Così il treno festivo delle 14.40, partirà da Udine un'ora più tardi, cioè alle 15.30.

Nella Banda musicale dei CC. RR.

E' aperto a Roma, presso il Comando dell'Arma dei Carabinieri Reali un concorso a maestro della Banda musicale dell'Arma stessa, col grado di sottotenente.

Gli aspiranti possono rivolgersi per informazioni al suddetto Comando.

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Idria: regolamento per l'acquedotto comunale — Gargaro, alienazione terreni a Susmelig — Casarsa: reg. edilizio — San Vito Fagagna: alienazione aree comunali incolte — Povoletto: reg. per l'acquedotto. Revisione tariffe utenze — Udine: bilancio preventivo 1925-27 Ospizio Tomadini — S. Vito Tagliamento: reg. servizio mortuario — Udine: comm. Reale, transazione della vertenza relativa alla proprietà e voltura di 2 fabbricati — Carlino: medico interino. Concessione indennità mezzo trasporto — Muzzana: trattamento economico alla levatrice ed al medico condotto — Tavagnacco: bilancio 1924-25 della Congregazione di Carità — Udine: Ospedale C. miglioramento economico impiegati e salariati — Prato Carnico: indennità mezzo trasporto al medico condotto — Zoppola: cessione area perpetua nei cimiteri comunali — Trivignano: levatrici revisione capitolato — Montespino: apertura di una farmacia — S. Giorgio Richinvelda: ampliamento cimitero e vasca lavatoio — Medea, reg. polizia mortuaria — Versa: reg. igiene — Paularo: assicurazione corpo pompieri comunali — Gorizia: reg. tassa pianoforti e biliardi — Trivignano: approvazione reg. applicazione imposte su ind. comm. arti e professioni — Palmanova: istituzione della tassa su pianoforti e licenze esercizio — Moimacco: modifica tariffa tassa cani — Prato: applicazione sovrimposta 5 per cento all'imposta R. M. — Idria: istituzione tasse pubbliche affissioni — Fanna: aumento tassa pesa pubblica — Vallenoncello: tassa rinnovazione licenze pubblico esercizio — Povoletto: approvazione reg. contributo miglioria — Cividale: affissioni pubbliche modifiche reg. e tariffa. Idria: reg. applicazione tassa posteggio — Fanna: aumento assegno alla bidella da lire 720 a 840 — Morsano: reg. polizia rurale — Aviano, concessione temporanea caro-viveri alle guardine campestri — Tavagnacco: dazio cons. addiz. al dazio consumo e sulle bevande vinose alcooliche e birra — Mossa: mantenimento tassa famiglia ed esercizio rivendita — Paularo concessione caro viveri supplem. agli impiegati e salariati comunali — Locavizza di Aidussina: reg. tassa famiglia 1921 — Vivaro: conservazione tassa famiglia per anno in corso — Sacile: autorizzazione ad applicare per l'anno 1925 la tassa famiglia ed esercizio — Udine: erogazione contributo per Ospedale — Idria, Palazzolo Stella: vendita prodotti legnosi bosco Brussa — Zoppola: caro foraggio al dott. C'mati — S. Vito al Tagliam.: Tassa esercizio rivendite (categ. speciali) — Rivolto: mantenimento pel 1925 della tassa famiglia valore locativo ed esercizio e rivendita — Vallenoncello: applicaz. in via transitoria per l'anno 1925 della tassa famiglia e esercizio rivendita — Ragogna: accettaz. dimissione segretario Gasparotto; apertura concorso posto segretario; nomina commissione giudicatrice — Corona: modifica reg. tassa locativo — Oltresonzia: assegno legname alla popolazione — Cosbana: alienazione e vendita titoli consolidato 5 per cento di L. 40.000 alla Banca d'Italia — Camporosso: assegno all'organista del M. Santo di Lussari.

La chiusura delle iscrizioni per la gita a Postumia

Ricordiamo che oggi, venerdì, si chiudono definitivamente le iscrizioni per la splendida gita a Postumia e a Redipuglia, fissata per domenica prossima.

I TRE SOCIALISTI RILASCIATI

Abbiamo ieri annunciato il fermo dei socialisti Spivach, Del Mestre e Scoda fermati mentre portavano una corona per l'on. Matteotti al Cimitero.

I tre furono ieri sera stessa rilasciati. Davanti alla ferriera fu poi trovato un ritratto dell'on. Matteotti, davanti il quale erano stati messi dei fiori. L'autorità provvide a far togliere ritratto e fiori.

INFORTUNIO MOTOCICLISTICO

Per fortuna, senza gravi conseguenze.

Il meccanico Vittorio Zanellato di anni 33, fu Gio. Batta, abitante in via Grazzano 6, di ritorno a Udine da un viaggio per affari, giunto nei pressi di Buttrio, causa la oscurità, non si avvide di un mucchio di ghiaia posta su un lato della strada e vi andò sopra, con conseguente ribaltamento.

Le lesioni riportate nella caduta non gli impedirono però di giungere a Udine e di recarsi al Civico ospedale.

Quivi gli furono riscontrati: una contusione al ginocchio destro ed un'altra al polso destro, guaribili in pochi giorni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine, ci comunica la situazione delle ore 8: pressione a 0: 755.07 — pressione al mare 765.74 — temperatura: 20.2 — umidità: 70 — vento: direzione S.E. forza debole — nebulosità: 0 — stato del tempo: sereno — temperatura delle ultime 24 ore: massima 27.7; minima 15.0 — acqua caduta: mm. 0.

Solennità al Carmine

Nella parrocchia del Carmine seguiranno domani e domenica delle speciali feste religiose.

Sabato 13 alle ore 16, nell'atrio del Palazzo Tellini, si aprirà una pesca di beneficenza per le opere cattoliche parrocchiali, pesca che continuerà fino alla sera di domenica 14.

Ecco il programma per questa giornata: ore 7 arrivo della Banda di Faedis — Ore 11.30 messa solenne — ore 4 pom. Entrata in parrocchia della banda di Lavariano — ore 5.45. Vesperi — ore 6.30 Processione solenne con intervento delle due bande — ore 8 concerto della banda di Lavariano nella piazzetta del Pozzo con il seguente programma:

1. Verdi: Sinfonia Nabucco — 2. Boito: Gran Fantasia Mefistofele — 3. Basciù: Fantasia Villotte Friulane — 4. Verdi: Quartetto: Ballata e Coro Rigoletto — 5. Mozart: Celebre marcia turca — 6. Verdi: Gran finale 2. Aida (intero) — 7. Carlini: La mezzanotte, fantasia con fanfara in distanza — 8. Manente: Marcia militare.

La gita del Circolo Speleologico alla Grotta di Torlano

Il Circolo Idrologico e Speleologico Friulano ha ieri effettuato la gita annuale, gita che ebbe pieno successo grazie all'intervento di numerosi soci. Alcuni erano convenuti anche da Palmanova, con a capo il prof. Lazzarini.

Alle ore 8, nel piazzale della Stazione, si trovarono i gitanti. Fra questi si notavano il comm. prof. Musoni, preside del R. Liceo Scientifico, il cav. prof. Canestrelli vice preside del R. Istituto Magistrale, il prof. Bortolotti, l'ing. Vallon, le professoresse Gallico e Sadowski.

In automobile i gitanti si portarono per Attimis e Monte Croce, al Cornappo. Il torrente fu passato a guado e si giunse quindi alla Grotta di Torlano. Quivi, una «staffetta» di soci aveva predisposto una conveniente illuminazione con candele infisse nell'argilla, dall'entrata fino al siffone terminale colmo d'acqua e perciò non accessibile. Ammiratissima fu la cavità denominata «Duomo». Ivi le pareti altissime formano nell'assieme un effetto magnifico, che ebbe addirittura del fantastico quando alle candele furono sostituiti bengala multicolori.

Dopo la visita alla grotta fu servita una appetitosa colazione nel locale di un oste «benemerito». Egli infatti fin dal 1903, epoca delle prime esplorazioni del prof. Musoni alla Grotta, conserva con gelosa cura un album del Circolo Speleologico recante le firme dei primissimi soci.

Al levar delle mense prese la parola il comm. prof. Musoni il quale, dopo aver fatto risaltare il significato di questa gita sociale che è la prima dopo la parentesi bellica, magnificò il risveglio del Circolo Idrologico e Speleologico Friulano, tratteggiando infine il programma avvenire.

Quindi il prof. Lazzarini improvvisò un magnifico sonetto a rime obbligate e il prof. Millio pronunciò un indovinatissimo brindisi.

Fra la massima allegria e cordialità si svolse il viaggio di ritorno a Udine. Quivi i soci del Circolo Speleologico si lasciarono, non senza ripromettersi di trascorrere assieme ancora giornate sì divertenti, atte a rinsaldare vieppiù fra essi vincoli fraterni di cameratismo.

IL MERCATO DELLA FOGLIA

Pochissimo animato. La foglia di gelso senza bacchetta mancava stamane sul mercato di Piazza Umberto Primo.

La foglia in bacchetta, apparve sì, ma in poca quantità.

I prezzi per quest'ultima si agirarono dalle 130 alle 200 lire il quintale.

IL MERCATO DEI BOZZOLI

LEGNAGO 10. — S'è aperto il mercato dei bozzoli. Ecco il listino dei prezzi verificatisi: Quantità venduta kg. 300 — Quantità incrocio chinese da L. 25 a 28.

Penombre

Umili cose a piè del trono

Trono: simbolo di unione dello Stato. Re: altro simbolo di unità..... Feste al Re, feste ai piedi del trono.... Comitati, onoranze, tripudii... pioggia di onorificenze per cui i cavalieri rappresenteranno gli sguatteri della società, i commendatori i servi e via discorrendo, salvo che non si tratti degli Ordini ai Meriti Civili e Militari di Savoia e al Merito del Lavoro....

Tutto sta bene.

Ogni manifestazione di questo genere ci onora all'estero. Altro che rivoluzione, mancanza di libertà, gente che morde il freno, ed altre simili fanfalucche...

Ma la posta di stamattina ha portato a me, oscurissimo, un omaggio al Re che vale un tesoro. Proprio peccato che sia ignorato dal Re! E' di un povero diavolo che vive, o meglio, vegeta, in una campagna vicino ad Anghiari. Non del tutto contadino, ma presso a poco. Un ignorato, certo, che non può aspirare nemmeno a divenire consigliere comunale del suo paese.

Deve essere andato a Roma con qualche comitato militaresco, perchè è un reduce delle nostre recenti battaglie. Sta di fatto che dalla capitale egli mi ha inviato una cartolina illustrata con saluti e con questa aggiunta: «Sono felice. Ho veduto il Re. Viva, viva il mio Re!»

Ecco — mi sono detto — un uomo che ama dal profondo questo nostro Sovrano, se, nel turbinio di ciò che deve essere stata Roma domenica scorsa, dopo avere visto Sua Maestà, il povero oscuro paesano ha sentito il prepotente bisogno di comunicare a persona amica, e che sa esaltatrice dei Savoia, il suo amore, nel caloroso evviva sopracitato.

Viva, viva il Re!

Gli scienziati della democrazia (vi è scienza per.... tutti i partiti...) spiegano, come sapete, certe manifestazioni ai capi dello Stato con arzigogoli di psicologia. Psicologia di folla; movimento che si espande automaticamente, come un contagio; nulla hanno da vedervi il cuore ed il cervello, eccetera, eccetera.

Orbene: qui non è questione di contagio, di automatismo collettivo, eccetera. Non è nemmeno questione di ambiente, di evocazioni di giovinezza, come può essere nel caso di chi scrive. Tanto meno di interessi, di aspirazioni.....

E' un oscuro che ama in silenzio un Uomo che non conoscerà mai. Che lo ama non perchè Re ma perchè sa, ha visto, sente che in questo Re vi sono carattere, virtù, valori che s'impongono al di fuori della sovranità, del simbolo, della caccia alla Croce di cavaliere.

Il povero di Anghiari credo non abbia mai visto la faccia del suo Prefetto di Arezzo, e che mai la vedrà.

Amore sincero.

Grande amore.

Amore nascosto.

Del quale, amore nascosto io faccio simbolicamente un mazzo di fiori e lo depongo in grande silenzio, ai piedi del trono facendo mio il grido del mio ispiratore:

Viva il Re!

MIRIEL

ULTIMA ORA

Come si pagano i danni di guerra

E' noto come la gelsicoltura sia in Friuli una delle principali risorse agricole.

Avevo dunque nella braida presso il paese una piantagione di un centinaio di gelsi innestati, e in buona vegetazione il cui tronco aveva un diametro medio rilevato di centim. trenta. Ma venne la guerra, ed i soldati tedeschi vennero per l'ennesima volta a calpestare il nostro bel Friuli; ed essendo d'inverno e dato lo stato di guerra essi trovarono utile di tagliare quei gelsi e di utilizzarli per riscaldarsi, poichè non era loro dato di ricavarne altro profitto.

Ed il profitto era dato dal ricavo di un'oncia di bachi che davo a mezzadria ed il cui prodotto medio di kg. 60 (diviso a metà cioè kg. 30 per un prezzo medio di L. 25 dà un reddito di L. 750 annue.

Ora veniamo alla liquidazione del danno, denunciato e corredato da costosi sopraluoghi che si dicevano necessari al comprovo. Attesi parecchi anni; finalmente, dopo sopraluoghi di stimatori della Finanza venne il responso e cioè, per rifusione del danno dei gelsi, del grano, acacie ecc. lire settecento una volta tanto, tutto compreso! Mentre il reddito annuo di L. 750 lo superava! e per anni sette trascorsi il valore perduto era già di lire 5250. I gelsi producenti un valore anche in foglia di L. 750 l'uno annue (e quest'anno L. 25) vennero stimati L. 4 l'uno! Io chiedo che razza di stima e di stimatori alberghino al servizio della Finanza nelle Terre Liberate!

E questo a proposito di un impiegato della Commissione dell'accento esotico che alle mie osservazioni rispose che non è a dubitarsi che Periti non sappiano stimare, e che io non dovevo qui fare una speculazione (ecco i concetti che si fanno di noi, già invasi!).

Del resto, disse ancora, ci sono le tabelle dei prezzi date dalla Finanza (le quali stabiliscono le dette quattro lire per gelso). C'è è vero la legge che dice che i danni devono essere presi integralmente al prezzo attuale; ma a questa ci si passa sopra... stabilendo i prezzi ad arbitrio.

Alla mia domanda: «che cosa servirebbero le Commissioni se il prezzo è così stabilito?», il Presidente della Commissione si mise a computare il valore, ricavandolo dalla rendita annua: ne veniva un risultato di L. 2500 prezzo anteguerra (a L. 4 il kg. di bozzoli) e dopo guerra... di 10 mila. — Bene, bene, faremo noi — concluse allora il Presidente con aria di chi giudica cosa che me non riguardasse.

E il suo responso fu: Per rifusione danno gelsi, grano, robinie ecc. lire mille tutto compreso. Ricorsi a Venezia, dove si prese in considerazione il ricorso; ma colà mi risposero che siccome la somma è piccola... si dà torto. Ricorsi per revoca di sentenza per lesione enorme comprovabile. Risposta: la sentenza è giusta (senza motivazioni). Chiesi giudizio civile ordinario: si disse che la legge danni sta fuori della legge normale. Per cui non mi resta che esporre la cosa al pubblico perchè questo giudichi. Di una cosa però resto convinto: che oltre al sottoscritto resta menomata la serietà e la integrità della legge.

Un friulano delle terre liberate.

C. C.

Teatrino della Palestra

La serata della Filologica

Ieri sera, con un teatro affollatissimo, la Compagnia dialettale della Società Filologica Friulana e il coro diretto dal maestro Cremaschi, svolsero l'annunciato programma che riuscì davvero divertente ed interessante.

Aprì la serata un monologo di Pieri Somede dai Marcs «Lassait che mi sbrochi» recitato con garbo ed efficacia dalla signorina Del Bianco sempre all'altezza ed alla portata di qualunque situazione.

Seguì, l'esecuzione di numerose villotte canti friulani che fu rimeritata con insistenti e calorosi applausi diretti ai bravi coristi ed al loro maestro, ottenendo anche varii bis dei brani migliori.

La commedia in un atto del Lazzarini «Due e nissun», graziosa nel suo intreccio, piena di risorse ebbe anche ieri sera un'accoglienza felicissima grazie anche al buon affiatamento fra i bravi interpreti i quali assolsero il loro compito in modo davvero degno di rilievo.

Ricordiamo le signorine Del Bianco, M. Grosso; piacque molto la figura di Dore, amica di Cecilie, interpretata dalla signorina F. Blasoni.

Bene tutti gli altri.

Chiuse la serata «I mumars dal lot» commedia nuovissima in un atto del collega Castellett. L'attesa era assai viva.

Lo diciamo subito: la commedia è stata accolta favorevolmente pure incontrando dei contrasti.

Il perchè sta nel finale: troppo precipitato di modo che, senza volerlo questa le scene precedenti che sono davvero gustosissime e fedeli interpreti del temperamento degli abitanti di via Villalta.

Gli interpreti della commedia meritano un plauso speciale.

In complesso una serata riuscitissima e assai divertente.

CIVIDALE

Sussidio al Patronato scolastico

In seguito ad istanza del Patronato scolastico presentata al ministro degli Interni, per un sussidio allo scopo di provvedere alle svariate forme di assistenza scolastica ed in ispecie alla profilassi antitubercolare, il Ministro, presso il quale si è interessato il gr. uff. dott. Luigi Sutlina, ha concesso un sussidio di lire 2500.

CORNO DI ROSAZZO

La commemorazione Reale

Riuscì perfettamente anche per l'intervento del Corpo Bandistico locale che suonò e bissò gli inni della Patria. Alla sera Te Deum nella Chiesa Parrocchiale ed illuminazione elettrica del Municipio e del Monumento ai Caduti sui quali erano stati collocati 2 grandi stelloni con molte bandiere.

Il Sindaco pubblicò, per l'occasione un nobile manifesto patriottico.

Fervore di opere in Italia

Roma, 11 giugno

(Nostra corrispondenza particolare)

Ieri sera sono stato a pranzo da *Brecche*. Già, quel famoso ristoratore — fra ristoratore ed osteria — ove andavano quei fascisti (oggi... ex) che adesso sono a *Regina Coeli* imputati di omicidio: è da *Brecche* che lavoravano ai danni dell'on. Mussolini, i messeri, e del partito che se è ancora forte lo si deve a qualche cosa di più ako che non sia la parte in sè; ma al buon senso della maggioranza italica, ed all'immensa stima per il Duce.

Pranzavo con alcuni parlamentari, *non fascisti*. E sapete perchè? Perchè al fine di scrivere con obiettività su certi argomenti sui quali si ha già un'idea personale, ho l'abitudine di udire altre campane.

Errata, corrige: Ho detto antifascisti. Non è esatto. Ero con alcuni parlamentari che non stanno sull'Aventino, non sono antifascisti, ma..... aspettano. Aspettano che cosa? Mah! Forse che il fascismo sia radicato così nell'opinione delle folle, da non apparire più un fenomeno politico, ma una via su cui ogni italiano può camminare. Senza danno di quella famosa libertà, la quale!....

Ma..... deviavo.

Non per il vino dei Castelli offertomi dagli amici, ma per l'inveterata abitudine di noi italiani (me compreso) di deviare sempre un poco.....

Quei parlamentari convenivano con me in alcune cose che formano il substrato del presente articolo romano: 1. Che Benito Mussolini è uno statista di cui l'Italia aveva bisogno nel momento attuale, senza diminuire il valore di altri illustri Uomini che dal 1917 al 1919 hanno fatto meravigliosamente la parte loro. 2. Che è delittuosa l'azione di qualche personaccia la quale su giornali stranieri va scrivendo di agitazioni in Italia, di reazione, deducendone oroscopi infami. 3. Che politicamente si lavora con leggi buone, come quanto prima potrò dimostrare, (attraverso il pensiero di un Professore di economia politica ed ex deputato al Parlamento) sulla risoluzione dell'annoso problema meridionale.

Roma, entro sull'argomento del secondo punto, non è mai stata così calma, fervorosa di opere, come in questi tempi. L'anno santo, che ha condotto e conduce all'Urbe migliaia e migliaia di pellegrini, si svolge nel più perfetto ordine, con piena soddisfazione delle alte sfere vaticane. I guadagni di tutti sono ottimi. La gente è contenta. Così, come è contenta a Milano, Torino, Genova, dove i traffici hanno preso un'andazzo febbrile, meglio dell'ante guerra.

I malcontenti chi sono?

Sono alcuni gruppi politici che per il rafforzamento dell'attuale regime, vedono allontanarsi per loro la possibilità di tornare al governo della cosa pubblica. Ma i gruppi politici non sono la Nazione. Questa desidera che abbiano a fruire certi aspri dissidi che portano a fini delittuosi. Ma ciò è nel desiderio tanto dell'onorevole Mussolini che dell'onorevole Federzoni, e si adoprano intensamente a tanto nobilissimo scopo. Scopo che sarà gradatamente raggiunto, allorchè certi gruppi politici finiranno col persuadersi essere doveroso lasciare al Governo attuale di risolvere il ponderoso lavoro della ricostruzione nazionale.

Che cosa vuoi dire ricostruire?

Ricostruire vuol dire fare in modo che la burocrazia proceda con quella speditezza tanto desiderata dai tempi antichi, e pensi a servire lo Stato, non la politica dello Stato. Ricostruire vuol dire creare la difesa militare su basi solide perenni, tali da garantirci per l'oggi e per il domani. Ricostruire vuol dire affrontare quei famosi problemi che, come quello del mezzogiorno, rappresentarono, per un cinquantennio, lo... sforzo rettorico del parlamentarismo, ma senza alcun risultato pratico per i nostri fratelli del suolo italico. Ricostruire, infine, vuol dire dare una mentalità novella al Paese, per la quale mentalità ogni ordine di cittadini debba avere la convinzione che nella vita non si vive senza l'ordine, la gerarchia, l'obbedienza a leggi naturali e sociali.

L'on. Mussolini non cerca nessuno, ma nello stesso tempo, non respinge nessuno. E non è nemmeno detto che col tempo possono andare con Lui gli Uomini che oggi senza essere contro di Lui non sono con Lui per un'insieme di circostanza delle quali sarebbe inutile parlare in un articolo di giornale.

Bisogna, per oggi, che i migliori italiani (grandi, piccoli, ricchi, poveri, felici, non felici) secondino lo sforzo degli Uomini che lavorano per il bene, per la pace della Nazione: che sacrifichino sull'altare della concordia nazionale, le loro ambizioni, certe diffidenze ingiuste.

Ed avremo il nostro degno posto nel mondo.

ETTORE di SANT'AGATA

La Camera

come annunciato, è convocata per il 18 corrente. Ieri a Montecitorio è stato affisso l'ordine del giorno per la prima seduta. Esso porta: Provvedimenti sull'organizzazione degli uffici per la esecuzione delle opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle Isole; sulle dispense dal servizio dei funzionari dello Stato; sulla facoltà al potere esecutivo di emanare norme giuridiche. Seguono quindi numerosi altri disegni di legge.

Si dice che gli aventinisti abbiano deciso di rientrare nell'aula e che pensino di farlo ancora nel primo giorno della riapertura. Poichè altre volte fu dato, in forma positiva, l'annuncio della loro «rientrata», non ci meraviglierebbe se neppur oggi il fatto si avverasse: certo è, almeno per noi desiderabile il ritorno e che la maggioranza mostrisi meno intollerante, affinchè la vita parlamentare riprenda il suo corso regolare di serena, pacata discussione fra le varie correnti d'idee.

L'espulsione dell'on Terzaghi

L'Ufficio del Partito Fascista comunica:

L'on. Michele Terzaghi viene espulso dal Partito fascista perchè le sue manifestazioni politiche da dopo il delitto di Matteotti ad oggi sono in contrasto colle direttive del Partito stesso.

I quattro aviatori nostri periti del deserto egiziano

L'«Agenzia Reuter» ha comunicato i nomi dei quattro aviatori italiani i cui cadaveri furono scoperti nella zona di deserto fra Solum e l'oasi di Sucra.

Sono: maggiore Federico Capuzzo, tenente Antonio Ferrari, tenente Edoardo Bussarelli, sergente motorista Gargiulo, che, partiti il 27 febbraio dal Campo di Bengasi, non vi avevano più fatto ritorno.

Al Ministero delle Colonie hanno confermato la dolorosa notizia.

Onoriamo i nostri martiri

MILANO, 11 — «Il rievocare i Martiri e gli Eroi della Patria, più che alla memoria Loro che non si cancella, giova all'educazione nazionale», scrisse l'illustre venerato Patriota Paolo Boselli, accettando la presidenza onoraria del Comitato costituitosi qui per iniziativa della rivista milanese «Adriatico nostro» intesa ad onorare Cesare Battisti, Damiano Chiesa, Fabio Filzi, Giovanni Grion, Francesco Rismondo e Nazario Sauro, del cui martirio nel prossimo anno ricorre il decimo anniversario.

Di questo Comitato, S. M. il Re accettò l'alto patronato.

Queste onoranze sono ben dovute a coloro, che riaffermarono col loro sacrificio l'italianità invulnerabile delle Regioni redente con l'ultima guerra.

Omaggio dei combattenti a S. M. il Re

ROMA, 11. — S. M. il Re, ha ricevuto in udienza privata il prof. Umberto Mancuso direttore della rassegna dei combattenti «Problemi d'Italia», i condirettori prof. Carlo Battistella e l'avv. Domenico Galante, l'on. Sansanelli, rappresentante la Associazione nazionale combattenti, presso tale direzione ed il redattore capo Renzo Longo. L'Augusto Sovrano ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio i dirigenti della diffusa rassegna edita dall'Opera nazionale Combattenti e dall'Associazione Nazionale Combattenti, i quali gli hanno fatto omaggio del fascicolo speciale pubblicato in occasione del 25. anno di regno. S. M. si è mostrato molto sensibile all'omaggio ed ha espresso il più vivo elogio per la bella pubblicazione e per il successo conseguito.

L'Italia nazione dell'avvenire! Un elogio di Litwinoff

ROMA 11. — Il corrispondente dell'«Agenzia Atmo», da Mosca, telegrafa in data 10.

«Stamane la «Pravda» pubblica un lungo articolo firmato S. Litwinoff, sullo stato economico delle varie potenze al principio del 1925. Dopo aver analizzato la situazione generale e quella dei singoli Stati, passa ad esaminare la situazione nostra: «L'Italia — esso scrive — è l'unica nazione che veramente fiorisce dopo la guerra». Dopo di avere rilevato i progressi nella elettricità, nelle industrie navali, tessili e metallurgiche, nel commercio e nell'esportazione e l'importanza di Genova, diventata il primo porto del Mediterraneo, togliendo il primato a Marsiglia; dopo avere constatato come sia probabile la prossima stabilizzazione della lira, il Litwinoff passa ad esaminare la spontanea tendenza e la necessità per l'Italia di una politica imperialista, specialmente nel Mediterraneo. «La giovane e rigogliosa Italia — prosegue la «Pravda» — si trova in contrasto con la Francia».

L'articolo finisce, dicendo che l'Italia col suo giovane, progrediente capitalismo, ha attualmente nel Mediterraneo la parte che prima ha avuto la Germania nel mare del Nord. L'Italia si sviluppa, ma è giunta tardi. Il Mediterraneo si trova nelle mani dell'Inghilterra e della Francia. L'Italia fa sentire sempre più il desiderio di ritoccare la ripartizione dei territori costeggianti il Mediterraneo. L'articolista conclude il suo scritto, citando un passo di Stalin circa lo arresto di sviluppo di alcune potenze e i salti in avanti di altre nella legge del capitalismo».

L'Italia alla Esposizione di Parigi. Il palazzo d'Italia è un gioiello

PARIGI, 12 — Il Comitato repubblicano del commercio dell'industria e dell'agricoltura ed il circolo repubblicano, hanno offerto oggi una colazione in onore del sen. Teofilo Rossi commissario generale d'Italia alla esposizione delle arti decorative.

Alle frutta Mascurian, presidente del Comitato repubblicano dopo aver ricordato quanto proficuo lavoro egli abbia compiuto pochi anni or sono insieme con il senatore Rossi si felicita nel vederlo commissario della sezione italiana dell'esposizione ove egli ha fatto un'opera degna del suo paese: «Palazzo di Re o di Principi o di grandi signori, dal frontespizio austero che nulla ha domandato al cubismo delle arti moderne e che si inspira anche semplificandolo al passato prodigioso dell'arte italiana. Il palazzo italiano ha già il suo successo ed io domando all'amico Rossi il permesso di dirgli da buon conoscitore che il palazzo dell'Italia è un vero gioiello. Io auguro che l'arte decorativa italiana che ha trovato oggi senza nulla rinnegare del suo passato una forma semplice e calma che ispira riposo e meditazione, di cui noi abbiamo tanto bisogno nella nostra esistenza tanto turbinosa, riporti il successo che esso merita in questo grande torneo artistico di tutte le nazioni».

Il sen. Rossi ha ringraziato il comitato repubblicano per il magnifico ricevimento. Dopo essersi rallegrato della fusione economica che unisce attualmente Italia e Francia ha ricordato il 25. anniversario di regno del Re d'Italia, rivolgendo infine il saluto dell'Italia alla Marina Francese ed ai valorosi marinai che visitano in questo momento i porti italiani. (Vivissimi applausi hanno salutato le parole dei due oratori).

Le medaglie d'oro al Brennero

BOLZANO, 12 — Il pellegrinaggio delle medaglie d'oro si è recato stamane in treno speciale al Brennero per compiere un rito patriottico al confine della patria. Hanno parlato dinanzi al cippo il generale Spiller in nome del comandante la divisione, il vice prefetto comm. Bevilacqua a nome del prefetto, la medaglia d'oro prof. Fantin, la Madre della medaglia d'oro Geratti, caduto in guerra, tutti riaffermando l'intangibilità della sacra porta d'Italia. La med. d'oro on. Paolucci ha letto tra vivi applausi un telegramma diretto a S. E. Mussolini ed ha informato che da scheggie di tutte le medaglie d'oro si trarrà l'oro per la decorazione che tutti i reduci hanno decretato al Sovrano. La cerimonia è riuscita un'altissima vibrante manifestazione. Ad essa hanno partecipato le rappresentanze ed i gonfaloni delle città di Trento, Rovereto, Osoppo ed il labaro della gloriosa legione trentina.

Le medaglie d'oro accolte festosamente a Verona

VERONA, 12 — Con treno speciale, proveniente da Trento sono giunte le medaglie d'oro di ritorno dal pellegrinaggio ai campi di battaglia.

Erano a riceverle le autorità e numerosissima folla che ha vivamente acclamato. Le medaglie d'oro dopo aver reso omaggio al parco della rimembranza che sorge nel piazzale della stazione, sono rientrate in stazione nel cui ristorante il municipio ha offerto un banchetto. Terminato il banchetto si è formato un corteo che si è recato in piazza Vittorio Emanuele ove le medaglie d'oro sono state accolte dal suono della marcia reale dalle acclamazioni di una moltitudine di popolo.

Dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele II, hanno parlato il Sindaco comm. Raffaldi e la medaglia d'oro on. Rossi Passavanti applauditissimi. In onore degli ospiti aveva luogo intanto un grandioso spettacolo di fuochi artificiali. Alle 22 le Medaglie d'oro hanno fatto ritorno in Stazione ripartendo per Mantova salutate dalle autorità fra gli entusiastici applausi della folla.

La squadra inglese a Spezia. Ricevimento alle autorità italiane

SPEZIA, 11. — Proveniente da Tolone è giunta la nave inglese «Queen Elisabeth» con a bordo l'ammiraglio Roger John Brouwlow Keyes, il quale è sceso a terra per visitare le autorità civili e militari che hanno subito restituito la visita. A mezzogiorno ha avuto luogo, a bordo della nave un banchetto a cui parteciparono il Prefetto ed il Commissario straordinario. Seguì poi un pranzo a bordo della R. N. «Cavour», quindi in onore dell'ammiraglio e dello Stato maggiore della nave inglese venne offerto da S. E. Molà un gran ballo al Circolo della Marina.

L'Italia non si è impegnata nel patto Renano di garanzia

ROMA, 11. — Occupandosi del patto renano di garanzia, il «Popolo d'Italia» scrive:

«Notizie forestiere, incautamente riprodotte da qualche giornale italiano, avevano accennato ad un'esclusione dell'Italia dal patto renano di garanzia. Nulla di più travisato, in quanto nè la Francia nè l'Inghilterra avrebbero diletto a rifiutare, per il giorno in cui si trovassero duramente impegnate, il concorso dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina d'Italia, che in una grande competizione europea potrebbero pesare come forze decisive. In realtà, è la stessa Italia che di fronte agli inviti, di Francia e d'Inghilterra, si sente in obbligo politico, militare e finanziario, che graverebbe per il futuro sugli sviluppi della nostra vita nazionale senza riferimenti per i nostri interessi, per i nostri sacrifici e per le necessità nostre, quando tuttora è aperta la partita dei debiti della guerra passata. In questione di sì vasta portata, per impegni che praticamente non si potrebbero limitare, come si è sperimentato nell'ultima conflagrazione europea, una nazione, l'Italia non può vincolarsi alla leggera per il futuro, per tutto il futuro. Individui possono fare dei gesti, la Nazione no. Un impegno sottoscritto da un qualche diplomatico italiano in una lontana stazione climatica, significherebbe un impegno per ogni italiano, per ogni famiglia, per ogni risparmio. E' ben naturale che i nostri uomini di Stato considerino saggiamente problemi di sì vasta portata».

La risposta francese alla Germania

PARIGI, 12 — Appena ritornati al Quai d'Orsay, Briand ha fatto comunicare ai governi alleati il testo definitivo della risposta della Francia al memorandum tedesco del 24 febbraio proponente la conclusione di un patto di sicurezza. Il documento sarà consegnato tra breve a Berlino e poi pubblicato contemporaneamente alla nota tedesca alla quale esso risponde. Sarà quindi pubblicato un libro giallo per esporre le varie fasi delle trattative.

Painlevè ricevuto dal Sultano

RABAT, 12 — Painlevè è stato ricevuto stamane dal Sultano col quale ha avuto un colloquio cordiale assistito da un interprete. Il Sovrano ha specialmente dichiarato che il punto per lui capitale è il mantenimento del protettorato francese sul Marocco.

Painlevè ha inseguito visitato i feriti dell'ospedale di Rabat e ha consegnato decorazioni. Oggi Painlevè e il Maresciallo Lyautey hanno lavorato insieme fino al momento della partenza per Fez avvenuta alle ore 16. Painlevè visiterà domani le varie zone del fronte e sabato sera rientrerà a Rabat.

Soldati cinesi marciano contro studenti rivoluzionari

SHANGAI, 12. — Oltre 1000 soldati mancesi al comando del figlio di Sciang Tso lasciarono iersera Nankin diretti a Schangai per provvedere al mantenimento dell'ordine nei pressi delle concessioni.

A Mukden 600 studenti capeggiati da un agitatore pechinese, hanno organizzato una dimostrazione per tentare di provocare lo sciopero generale. Le precauzioni prese dalle autorità hanno però fatto fallire il tentativo.

I cinesi assaltano un quartiere britannico e sono respinti colle mitragliatrici

LONDRA, 12 — L'Agenzia Reuter ha da Ankow: In seguito alla pubblicazione di false notizie comparse sui giornali indigeni, numerosi dimostranti cinesi al Quai de la Promenade hanno devastato numerosi negozi giapponesi malmenando un mercante giapponese. Hanno cercato quindi di penetrare in un deposito di armi dei volontari britannici.

Dinanzi alla forte superiorità numerica dei dimostranti i volontari hanno fatto appello da prima ai pompieri che hanno inutilmente tentato di disperdere i dimostranti con potenti getti di acqua: cosicchè la situazione andava divenendo molto pericolosa. Le autorità navali hanno ordinato di sparare con le mitragliatrici sui rivoltosi otto dei quali sono rimasti uccisi. Non si conosce il numero dei feriti. L'ordine è stato ristabilito.

Crisi in Grecia

ATENE 11. — Il Governo ha dato le dimissioni. E' opinione generale che l'incarico per la formazione del nuovo Gabinetto sarà nuovamente affidato a Michalacopulos oppure a Cafandaris.

I giornali dicono che numerose personalità militari hanno firmato un protocollo, nel quale si richiede tra l'altro lo scioglimento dell'Assemblea. I dirigenti del partito militare assicurano che il movimento non presenta nulla di inquietante.

Un dazio anche sull'importazione di merletti

LONDRA, 11 — La camera dei comuni ha approvato con 233 voti contro 123 la mozione presentata dal presidente del Board of Trade proponente l'istituzione di un dazio di importazione del 33 e mezzo per cento del valore sui merletti e i ricami.

Automobile che precipita in un burrone

LUCCA 12. — Sulla via principale Pescia-Lucca, un'automobile guidato dall'avv. Giovanni Benedetti da Lucca, è precipitato in un burrone profondo oltre sei metri. L'avv. Benedetti è morto all'istante. Una signorina che era con lui è rimasta gravemente ferita. Lo chauffeur ha riportato solo lievi contusioni.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA TEATRO CECCHINI — Oggi prime visioni della imponente film: «Triboulet» ovvero «I misteri della Corte di Francia nel 1905» tratta dal grande romanzo eroico di Michele Zevaco. Data la colossale mole di questa film è stato necessario suddividerla in sei episodi. La prima serie: «Il buffone del Re», riproducente 4 capitoli, avrà inoltre in seguito una comicissima interpretata dal principe dei comici: Harold Lloyd.

Anche per questo eccezionale spettacolo verranno rispettati i prezzi soliti. Locale arieggiato. Scelta orchestra dalle ore 20 in poi.

CINEMA CONCERTO EDEN — «Trama Infernale» — Una strada solitaria nel cuore della notte. La neve biancheggia intorno alla scialba luce dei fanali e si sperde nel fango. Gelo e solitudine ovunque. Improvvisamente una porta si apre, una figura di donna appare sulla soglia in atto di suprema implorazione; ma una forza ignota la sospinge sulla strada brutalmente e la porta si rinchiude implacabilmente. La donna cade sulla neve, sola nella notte, sola nella vita, raggomitolata sul marciapiede della strada, dinanzi alla casa donde era stata scacciata: la sua casa, il suo nido di amore e di maternità, il sacrario dei suoi più puri affetti: quello del marito e quello del suo bambino.

Oggi al Cinema Eden dalle ore 17, importante première del suddetto capolavoro, a cui la parte principale interpretativa è sostenuta da «Maria Korda», la stessa indimenticabile interprete di Mayerling. — Farà seguito una scena comica di novità. Spettacolo non a serie.

TEATRO MODERNO. ARTE VARIA — Questa sera alle ore 9.20 precise Grande Rappresentazione di Arte Varia col seguente programma: «Balbinot»; il celebre ventriloquio, reduce dai più grandi Varietà d'Italia, ultimamente al S. Martino di Milano — «cav. Kasman» il baritono di gran voce, con la quale svolgerà un meraviglioso repertorio. — «Maria Bellini» che ancora per pochissimi giorni sarà in programma, questa sera cambierà totalmente il suo repertorio. — Questa sera debutto del fine cantante il tenore «Mastrangelo». — Duetto lirico «Bellini-Kasman», forma la vera cornice artistica di questo spettacolo di arte varia. — Prossimi debutti: «Gigolo», il comico grottesco; i «Stimaty» grande attrazione.

Pier Viviano Zecchini e la sua famiglia

(Dal libro in corso di stampa: "Sanvito nella storia: Uomini e famiglie notabili, di R. Zotti).

La famiglia Zecchini o Zecchinis, come leggesi in qualche documento, abitava, fin quasi sul finire del secolo scorso, in via Pomponio Amalteo, nella casa avita, oggi proprietà dell'ing. Giacomo Nigris.

Di questa famiglia, estinta or non è molto, acquistarono qualche fama i due fratelli Giambattista e Pier Viviano Giambattista, morto a Sanvito sui primi d'aprile del 1871, « fu valentissimo agronomo » (V. «Annuario scientifico ed industriale», anno VII, Milano, 1871) e collaborò per parecchi anni col conte GherardoFreschi, altro illustre friulano, nella compilazione de « L'Amico del Contadino ». Fra i suoi lavori è degno di essere ricordata una « Relazione sulle Arti e Industrie Venete » ch'egli lesse a Venezia nel 1847 e fu riprodotta su tutti i giornali e le riviste italiane. Fervente patriota, dovette fuggire le persecuzioni del Governo austriaco e riparare a Perugia con altri generosi.

Pier Viviano, che gli sopravisse di qualche tempo, acquistò maggior fama; ed il suo nome corre più facilmente sulle bocche dei nostri vecchi e vive più rigoglioso nelle opere lasciate. Medico, letterato e patriota, lasciò in ogni campo traccie del suo valore e della bontà dell'animo.

Amico di Giacomo Zanella, del poeta istriano Besenghi degli Ughi, del Ciconi, del Prati, dell'Aleardi, del Fusinato e di tutti gli « Spiriti infiammabili » dell'osteria al «Leon Bianco» di Padova, fu parte integrale di quella Società di giovani che alternavano più spesso la baldoria goliardica e la discussione politica allo studio, come lasciò scritto in versi popolarissimi — ed oggi, purtroppo, dimenticati — Arnaldo Fusinato.

Quando la Grecia, lasciata in anticamera al Congresso di Verona da tutti i governi europei, stretti nel loro egoismo, e abbandonata alla sua sorte nella impari lotta con la Turchia, abbisognava di uomini e denaro per potersi liberare da un giogo insopportabile, i liberali che avevano salutato sempre con simpatia tutte le rivoluzioni, e le persone colte, per un sentimento doveroso di riconoscenza ai benefici portati alla umanità dalla civiltà della Grecia antica, corsero in aiuto ai discendenti degli eroi delle Termopoli. Dappertutto sorsero gli « Amici della Grecia» (Filelleni) e Giorgio Byron, il giovane poeta romantico che dell'Italia nostra aveva fatto una seconda, più cara patria, e Santorre Santarosa ed il generale Rossarol vi lasciarono la vita sul suolo ellenico, combattendo per un ideale che sorpassa in purezza il sentimento patrio.

Nella schiera degli oscuri ed illustri, gli uni e gli altri affratellati in un sentimento comune, in quel torno di tempo, fuvvi anche Pier Viviano Zecchini. In Grecia egli ebbe campo di conoscere bene uomini e cose, tra i quali l'ammiraglio Miaulis e preparare quelle opere sulla Grecia che, più tardi, qui, videro la luce.

Il 9 ottobre 1831, il conte Giovanni di Capodistria, uomo d'ingegno e di cuore, nato a Corfù nel 1776 ed educato a Venezia, presidente del Governo provvisorio greco fin dal 1828, venne assassinato dai rivoluzionari malcontenti per la severità del suo governo e le tendenze russofile. Pier Viviano ne fece uno studio intitolato: « Riflessioni mediche sulla necroscopia del Presidente della Grecia, il co. G. Capidos'ria » (Venezia 1832). - Coi tipi Gatti di Pordenone (1870) pubblicò anche un « Paragone di Miauli e Garibaldi » ed i « Quadri della Grecia Moderna » (Venezia 1864) ed anche una tragedia (S. Vito 1846) sull'argomento: « Lambro Zavello capitano di Sulli », che i vecchi Sanvitesi ricordano ancora.

Altre sue opere di carattere storico-letterario sono: « Galleria Triestina di persone illustri » — « L'onore in pericolo » (S. Vito, 1880) — «Polemica a confusione dei Pseudocritici » (Lodi 1877) - Il bacio «Prosa d'amore» (Udine 1837) — « La buona volontà se non è anche forte, nulla vale » (novella storica, S. Vito 1845) e Considerazioni sulla colonna Vendôme (Lodi, 1871).

Più importanti sono i suoi studi scientifici, tra i quali sembrami prezzo dell'opera ricordare:

« Della fosforescenza del mare » (Politecnico vol. XXVII). — « Indagini di A. L. Moro sull'origine dell'amarezza del mare » (Portogruaro, 1865). — « I Laghi di Bagnarola » (Firenze 1872) — « Lettera sul saggio di una teoria dei Vulcani pubblicata dal prof. Arturo Issel (San Vito 1875). — « Complicazioni di alcuni studi relativi alla origine dell'uomo » (Firenze 1872). — « De' Crostacei - libri due - di Anton Lazzaro Moro ecc. con la dedica: « Ai compaesani di Anton Lazzaro Moro - Sanvitese - questi studi - dedica - Pier Viviano Zecchini - della stessa terra» (Pordenone, Gatti 1869).

Di medicina pubblicò le seguenti opere: «Specimen novae methodus circa divisionem mortorum » — Analisi di alcune lezioni del prof. Pinali sull'uso del salasso nelle Pneumoniti: lettere (Venezia 1871). — « Sulla condizione essenziale del Colera e sul metodo curativo, lett. al dott. Pinali (Udine 1855). « Sulla cremazione dei cadaveri (lettera al co. Gh. Freschi 1876). — « Osservazioni critiche sul trattato filosofico sperimentale dei soccorsi terapeutici del prof. G. A. Giacomini (S. Vito 1833).

Queste ed altre le opere di questo illustre sanvitese che il Comune od un Comitato di ammiratori potrebbe trarre dall'oblio e ricordare alla gioventù futura dedicandogli una lapide, sia pur modesto, sulla casa Nigris.

Vive ancora nella nostra memoria la sorella di Giambattista e Pierviviano, Elisabetta (*siora Lisetta*), vecchia zitella, che la pubblica carità traeva dalla miseria in cui era caduta; la quale, oltre i belletti della più svariata tavolozza, ri ccioli a cavatappi e l'enorme cerchio, indossava ancora seriche vesti d'un secolo tramontato tutte insalate, nastri e fronzoli ed era ingiustamente lo spauracchio dei piccoli monelli e lo zimbello dei grandi — contro i quali, per difendersi, non sapeva far altro che puntare al cielo l'ombrellino minacciando: «Dio non paga il sabato!».

A me, piccino, certe sere, nella sua stanza appestata da una lampada a petrolio, raccontava volentieri le fiabe, con una drammaticità che terrorizzava, per cui rimanevo inchiodato sulla seggiola guardando ora lei, negli occhi infossati e tondi, in un cranio pelato, ora la parrucca che si rifletteva in uno specchio rugginoso di Venezia.

Più tardi, negli ultimi anni, m'aveva regalato un prezioso diario manoscritto di Napoleone a S. Elena « venuto a Costantinopoli in una maniera sconosciuta », diceva una scritta d'altra mano sul frontespizio, proveniente dalla raccolta dello storico suo fratello. Mi fu rubato durante l'invasione austriaca.

Ruggero Zotti

Per avere la cittadinanza italiana

NEL TERRITORIO DI FIUME

Per meglio coordinare la legge 13 giugno 1912 n. 555 sulla cittadinanza italiana con la legislazione vigente nel territorio di Fiume, venne emanato il Regio Decreto legge 5 aprile 1925 n. 443, in virtù del quale è prorogato fino al 25 aprile 1926, a favore degli stranieri residenti nel medesimo territorio, il termine stabilito dall'articolo 19 comma 30 della legge sopra citata per eleggere la qualità di cittadino italiano o di straniero. Tale proroga non riguarda gli stranieri, il cui stato di cittadinanza fu definito in base ai trattati di pace.

LA CAROVANA DEL TOURING

Abbiamo dato notizia del prossimo passagio in Friuli della carovana organizzata dal Touring Club Italiano.

Ci comunicano ora l'itinerario relativo alla nostra Provincia:

Domenica 21 giugno: Sacile, Pordenone, Codroipo, Palmanova, Cervignano e Aquileia — Lunedì, 22: Gorizia — Martedì 23: Gorizia, Sabotino, Redipuglia, S. Michele, Gorizia — Mercoledì 24: Gorizia, Plava, Canale, Volzana, Caporetto, Plezzo, Predil, Tarvisio, Pontebba. — Giovedì 25: Pontebba, Chiusaforte, Stazione per la Carnia, Villasantina, Ovaro, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri.

Come è noto, il segretario del locale Consolato, rag. Luigi De Agostini, aveva richiesto molto opportunamente alla Direzione del Touring che nell'itinerario fosse compresa una tappa a Udine. Ma poichè il programma era già fissato definitivamente, la direzione si disse spiacente di non poter aderire alla gentile richiesta.

FUNEBRI SOLENNI

Nel pomeriggio di ieri se, uirono in forma solenne le estreme onoranze alla salma della compianta Bianca Gianesini, sposa e madre affettuosa, spentasi a soli 21 anni.

Una vera folla di amici, conoscenti partecipò al funebre accompagnamento, che mosse da vicolo Caiselli.

La bara, posta su una carrozza di prima classe, era ornata con la corona del marito e della figlia, nonchè con quella della madre e delle sorelle.

Sull'apposito carro erano poste le corone: Gli zii e le zie Gianesini alla cara Bianca — Gli zii Giovanni e Luigia e cugini — I cognati e le cognate Gianesini all'adorata Bianca — Famiglia De Slizzi alla cara Bianca — Famiglia avvocato Doretti.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, il mesto corteo si diresse al Cimitero di S. Vito.

Alle famiglie Garavini, Nascimbeni, Gianesini, e in particolare alla madre e al marito della defunta le nostre profonde condoglianze.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANE DI VIA RIBIS. — In morte di Romano Stradiotto: Giuseppe Gross 10.

ORFANI DI GUERRA. — In memoria del suo vecchio impresario Angeli Pietro di Palmanova: Sezione staccata Genio militare Udine, 50.

A proposito della nuova Palestra.

Appassionati come siamo di tutto ciò che interessa la educazione fisica della gioventù, pur avendo ieri chiarito il retroscena della deliberata costruzione della nuova Palestra, desideriamo suffragare le nostre asserzioni con qualche dato di fatto.

Dicemmo ieri che da quattro anni a questa parte andavamo sostenendo la necessità che Udine nostra fosse dotata di una nuova Palestra ginnastica, e che lo stesso co. del Tor... presidente dell'A. S. U. ebbe a trattare sulle nostre colonne, questo problema, sollecitando il comune a dar corso al progetto già elaborato.

Sfogliando ora la raccolta del nostro giornale stralciamo dalla relazione fatta dal presidente co. Alessandro del Torso, all'assemblea generale dei soci dell'A. S. U. seguita il 23 dicembre 1924, quanto segue:

« E finalmente noi dobbiamo ritornare sul problema *che da anni agitiamo e che ancora non ha trovato soluzione*: il problema della nuova Palestra.

« I nostri ginnasti, i nostri schermitori lavorano in locali assolutamente inadatti all'uopo e diciamo pure indecorosi. Bisogna che in breve tempo Udine sia provveduta d'una Palestra degna dell'importanza della città e costrutta secondo le moderne esigenze dell'educazione fisica poichè la Palestra dev'essere un ambiente ove i giovani possano esercitarsi con piacere, non con sacrificio.

Mentre ci riserviamo svolgere nuova, più intensa azione per raggiungere lo scopo, propongo per ora, sia inviato a S. E. Spezzotti telegraficamente, il seguente ordine del giorno:

«Assemblea generale Associazione Sportiva solennemente oggi convocata preoccupata deficenza indecorosa locali educazione fisica, invia Vostra Eccellenza caldi voti affinchè provochi interessamento Governo soluzione rapida definitiva problema costruzione nuova Palestra ».

Questo telegramma non ebbe nè allora nè poi alcun riscontro, ed è perciò che le sollecitazioni furono rinnovate in seguito, anche da parte nostra.

Concludendo: La decisa costruzione delle Palestre, comunicata ieri con tanta compiacente ufficiosità da un giornale del mattino, ha coronato, tutt'altro che sollecitamente, la giusta campagna condotta per anni dall'A. S. U.

SUSSIDI PER L'ATLANTE LINGUISTICO

Alla benemerita Società Filologica Friulana, sono pervenuti i seguenti sussidi per la grande opera intrapresa dell'atlante linguistico: Comune di Modena lire mille; Comuni di Gorizia l. 2500. Questo è un sussidio annuale concesso per la durata di cinque anni.

Cospicue elargizioni

Per onorare la memoria del Loro amato e venerato Genitore colonnello comm. Bernardino Berghinz i figli Ettore, Bice, Enrico e Mary offrono ai tubercolotici di guerra di Udine lire mille e ai ciechi di guerra di Udine altre lire mille.

"Osservazioni, critiche ecc.

Impiegati statali e signorine d'ufficio

(Divagando)

Credete voi che io invidi l'impiegato *statale* per il suo stipendio «strepitoso» in confronto di una volta, e «discreto» in confronto alla vita d'oggi? Mai no, io faccio economia anche di peccati mortali. Dei sette ho molto del primo e dell'ultimo, un pizzico del terzo (come tutti) e del penultimo... poi basta! Dunque parlando d'invidia, ne ho purtroppo oggi questo pizzico verso l'impiegato di Stato, non per l'alto stipendio che gode, ma per essere a contatto e godere della compagnia di signorine d'ufficio, sia che egli appartenga alla categoria dei libertini o a quella dei sentimentali, o a un po' dell'una e a un po' dell'altra. La signorina gli rappresenta la gioia, il sorriso, la luce... Se è scapolo, anche un palpito, se ammogliato, la famigliuola assente...

Un bravo prestigiatore mi diceva tempo fa che sul palcoscenico avrebbe potuto far da solo i suoi ginocchi, senza aiuto di sorta, o al più di un ragazzetto per rimuovere mobili o arnesi.... ma che doveva giovarsi di sua figlia perchè capiva che una signorina anima e rallegra sempre la scena... Or dunque, se la signorina occorre sulla scena, ove tante cose ed illusioni concorrono al prestigio, cosa diverrà mai essa nei corridoi o nelle stanze d'ufficio, per il solito saturi di tanfo e di polvere, ricolme di carte vecchie, di registri e mobili tarlati e spesso affumicate dalle pipe di fumatori impenitenti?... Non una gioia, ma un gioiello... — non un sorriso, ma una festa... — non una luce, ma un raggio di sole!..

Perchè poi, se si osserva bene, accade pure quest'altro fenomeno: che negli uffici dominati da noi uomini, le signorine che per lavoro vi entrano, di ruolo o avventizie, anche se bruttine, riescono subito belline; sarà la loro giovinezza (delle vecchie non ne ho mai viste) sarà il gusto nell'indossare quel grembiulone-vestito nero che le fa rassomigliare a tante educande, o nell'acconciarsi la chioma, anche se tagliata o rasata alla «bebè» o alla «garçonne», la letizia che tradisce il loro volto per trovarsi prima del tempo fuori dell'ambiente domestico, libere per tre quarti di giornata, femmine tra maschi.... io non so, ma il fatto è questo.

Ed un'altra virtù si nota pure in loro: esse, a differenza dei colleghi, non sono quasi mai permalose. A dei rabuffi di superiori, anche se fatti in faccia al pubblico, o tacciono o fanno un po' di visetto rosso, ma con tale incarnato da disarmare l'uomo più arcigno e meno cavaliere, il quale (sia detto in un orecchio) può averle a tempo opportuno, a quattr'occhi, ammaestrate della necessità di certi rimproveri anche ingiusti per non far parlare i compagni d'ufficio, e per nascondere il più delle volte la naturale simpatia.... Tutto ciò sia detto in linea di grazia... perchè in quella di disgrazia mi sarebbe agevole l'accennare a certe assenze mensili, a braccette nude, a scolli provocanti, a calzette traforate o... carnicine - a cipria, al porporino... al nero fumo della «toilette» (per talune s'intende), salacemente poi sottolineati da colleghi allegri, o misogini...

Ma sapevancelo — mi si griderà — nulla di peregrino in quest'argomento trito e ritrito!..

Sta bene; ma il ritorno sull'argomento mi fu suggerito proprio in questi giorni in cui venni costretto a bazzicare uffici «statali» ove sciamavano leggiadre signorine, che nelle lunghe attese involontariamente si prestarono al mio studio... Ce ne fu persino una così amabile che mi richiese senz'altro una copia del giornale che portava un mio articolo, ed una così sospettosa (ma carina sempre) che dimandatole ove trovavasi il capo ufficio, avvisò subito un impiegato che mi trovai a ridosso quasi subito nel gabinetto del capo quando meno lo pensava...

Ed è proprio così, che avendo cominciato a confessare la mia invidiuzza, per poi bruciare granellini d'incenso alla loro soave femminilità, io concluderò col propormi queste domande: Cosa sarebbe avvenuto di me se nei ventidue anni di carriera avessi avuto a compagne di lavoro queste «ninfe egerie»? Se «senza di esse» mi furono anni tormentatissimi perchè veduti dominati dalla donna nella vita privata e in tutti gli scritti che riuscii a pubblicare, quale sarebbe stato dunque «con esse» il mio tramonto? Roseo o più grigio di quello in cui mi vedo travolto? « Ai posteri...» ecc. ecc.

Emanuele Morgantini.

Cronaca Sportiva

NOVESE - UDINESE

Sempre più viva va facendosi l'attesa per il grande avvenimento sportivo di domenica.

La novese scenderà a Udine forte di tutti i suoi uomini, tra i quali notiamo elementi di indubbio valore e ben noti agli amatori dello sport calcistico: in prima fila il portiere Savino, l'ex genoano Sardi, l'«inside» destro Rebuffo ed il magnifico centro sostegno Alice II: un complesso veramente di prima forza e tale da poter degnamente aspirare alla vittoria.

D'altra parte i bianco-neri, sotto la guida dell'ottima Chirappan, vanno sottoponendosi in questi giorni con ritmo vieppiù accelerato, ad un severo lavoro di allenamento, che consentirà loro di affermarsi onorevolmente davanti ai forti vincitori del girone A.

A domani le ultime notizie sull'incontro, la formazione delle squadre ed il pronostico di prammatica.

LE FINALI DI II.a DIVISIONE

La Lega del Nord ha disposto che l'ultima arrivata incontri successivamente le avversarie in modo da chiudere il girone di andata prima di dare inizio alle partite di ritorno.

Il Calendario delle finali rimane dunque così stabilito:

14-6: Udinese-Novese — 21-6: Parma-Udinese — 28-6: UdineseComo — 5-7: Como-Parma; Novese-Udinese — 12-7: Udinese-Parma; NoveseComo — 19-7: Parma-Novese; Como-Udinese.

Appello agli sportivi

Ricordiamo agli sportivi che presso il Bar Cotterli e il Bar Eden sono ancora aperte le sottoscrizioni per offrire le medaglie d'oro ai baldi calciatori dell'A. S. Udinese.

Tutti gli appassionati hanno il dovere di concorrere a questa manifestazione di plauso ai campioni Veneto-giuliani.

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo venne omologato il concordato proposto dalla fallita ditta Ernesto Fiorillo e Alfredo Del Negro di Villasantina.

SOCIETA IN LIQUIDAZIONE

Nell'ultima assemblea generale ordinaria dei soci della « Cooperativa lavoratori della terra » di San Giorgio di Nogaro, venne deliberato di mettere in liquidazione la società stessa e nominato a liquidatore il signor Giuseppe Ricci fu Biagio residente a Udine.

REVOCA DI FALLIMENTO

Con sentenza del Tribunale di Udine, venne revocato il fallimento di Emanuele Lazzarini, commerciante di Puia di Prata.

CURATORE DEFINITIVO

Pure con sentenza del Tribunale di Udine veniva nominato a curatore definitivo del fallimento di Eugenio Scotti di S. Osvaldo, il curatore provvisorio avv. Raffaello Berghinz.

RESCISSIONE DI SOCIETA'

L'assemblea della Società per l'esercizio della Fabbrica di ghiaccio I.G.E.A. di Gorizia deliberava di prorogare la durata al 31 dicembre 1927, ed accoglieva la domanda di recesso dei soci sig. Luigi Frova fu Natale, che cedeva le proprie carature al socio sig. Pietro Dorta, e rag. Roberto Sottocorona, che le cedeva al sig. Antonio Cozzarolo.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.